

L'Amore a Gesù Crocifisso



Anno 1998, Gennaio - Giugno, n. 1 - 2

Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101

ANNO 1998, GENNAIO - GIUGNO, N. 1 - 2

L'immagine in copertina è tratta da un dipinto del prof. Mario Caffaro-Rore.

Nostre pubblicazioni

Fausto Trovati

Verità e libertà del Catechista

Il ruolo del catechista e della "L'Unione Catechisti" e della "Casa di Carità"

1997

Don Teodoro di Gesù Cristo

1997

Sommario

Fausto Trovati

- 2 La S. Sindone e l'Unione Catechisti.
- 5 Assemblee dell'Unione (L. Rollino).
- 8 Leonardo Rollino presidente generale dell'Unione succede a Domenico Conti.
- 12 Aggiornamento del testo dell'Adorazione.
- 17 La misura (G. Pollano).
- 20 Il Giusto fu crocifisso (fr. Igino).
- 21 Venerdì Santo (fr. Igino).
- 22 Apriamo il cuore allo Spirito Santo (L. Pierbattisti).
- 23 A Gesù Crocifisso (fr. Stefano).
- 24 Mostra sulla Sindone in Giappone (G. Compri S.D.B.).
- 26 Attività del Gruppo Famiglia.
- 27 Busto del ven. fr. Teodoreto nella chiesa di Vinchio.
- 28 S. Giuseppe, patrono universale (fr. Teodoreto).
- 30 Il cinquantennio dell'Unione Catechisti come Istituto Secolare.
- 31 Rinnovo degli organi associativi della Casa di Carità.
- 34 Visita alla Sindone degli allievi della Casa di Carità (L. Cattaneo).
- 35 Convegno CEI su "Cultura e professionalità". Roma 2 aprile 1998
La Casa di Carità al Convegno
Intervento di testimonianza (V. Moccia)
- 41 Crociata della Sofferenza. Convertirsi all'amore di Cristo (L. Pierbattisti).

Per avere le pubblicazioni, scrivere almeno per il giorno di pubblicazione

Caro amico, per la rivista per il lavoro del catechista, Teodoreto, inviare un assegno all'Unione Catechisti,

corso B. Moro 26, 40139 Torino - tel. generale 011/410101 - tel. 011/292342 (ore ufficio) 011/213191



"Egli non vi nasconderà il suo Volto" (cfr. Tb 13,6).

La Santa Sindone e l'Unione Catechisti

La Sábana Santa y la Unión de Catequistas

La exposición de la Sábana, acontecimiento que vivimos.

Mientras publicamos este boletín, en Turín se está llevando a cabo la exposición de la Sábana Santa. Queremos subrayar los elementos que la Unión [y sus obras] tenemos en común con el Lienzo Sagrado.

La Sábana y la Unión de Catequistas.

En la Unión tenemos como referencia a Jesús Crucificado, y la tradición nos cuenta que la imagen impresa en el lienzo podría ser la Suya.

Nuestra espiritualidad surge (y extrae su aliento vital) de la Adoración a Jesús Crucificado, contemplándolo en Sus Llagas sangrientas y gloriosas, tras un recorrido espiritual desde la "Adoración", oración escrita por fray Leopoldo OFM.

Aprovechando esta oportunidad que se nos ofreció, hemos "puesto al día" el texto de la "Adoración", dejando las intuiciones originales de f. Leopoldo OFM, retomadas y hechas vida por el hno. Teodoreto FSC, intentando expresarlas con términos de hoy. Desde este acontecimiento eclesial, hemos también renovado la presentación de la "Adoración",

L'ostensione della Sindone, evento che stiamo vivendo.

Mentre questo bollettino viene pubblicato è in corso a Torino l'ostensione della Santa Sindone.

Grande evento, non solo di carattere religioso, ma che appartiene ormai alla tradizione storica della nostra città. Anzi la ripercussione dell'avvenimento, con la globalizzazione degli eventi, ha per frontiera il mondo intero.

I vari aspetti storici, scientifici, devozionali, religiosi e spirituali della Sindone sono già stati ampiamente trattati, e formano tuttora ampia materia del dibattito in corso nei mass media, in conferenze, in discussioni, magari nell'intimo delle coscienze.

Qui ci preme brevemente toccare i punti di convergenza dell'Unione e delle sue opere con il Sacro Lino.

La Sindone e l'Unione Catechisti.

Il fatto che l'Unione Catechisti sia sorta proprio in Torino, città dove dal 1578 è custodita la Sindone, non può essere considerata una semplice casuale coincidenza. Tanto più che l'Unione si ispira proprio a Gesù Crocifisso, la cui effigie è prodigiosamente impressa nel Sudario.

La spiritualità dell'Unione è scaturita ed è alimentata dall'Adorazione a Gesù Crocifisso Risorto, contemplato nelle sue piaghe sanguinanti e gloriose, in un itinerario spirituale contrassegnato dalla formula della preghiera scritta da fra Leopoldo.

Tale adorazione, denominata altresì alle origini "Devozione alle cinque Piaghe", trova nella Sindone la rispondenza immediata e diretta per la sempre maggiore intelligenza dei testi evangelici sulla Passione e Risurrezione di Gesù, nonché per facilitare l'elevazione della mente e del cuore a Lui.

In questa prospettiva, proprio in occasione del-

*Le piaghe dell'Uomo
della Sindone.*

l'ostensione della Sindone, si è provveduto all'aggiornamento del testo dell'Adorazione, lasciando inalterate le intuizioni fondamentali di fra Leopoldo - riprese e consolidate da fr. Teodoreto - procurando di formularle nel linguaggio attualmente in uso.

È stata curata altresì una nuova edizione dei foglietti dell'Adorazione con la raffigurazione della Sindone, riferendoci appunto all'evento dell'ostensione.

Il nuovo testo dell'Adorazione viene riportato in questo bollettino.

Sul filo di queste semplici considerazioni, appare evidente quali sviluppi se ne potrebbero trarre circa la connessione dell'Unione e delle sue opere, con la Sindone. Si pensi solo al profondo sussidio che può derivare alla catechesi dalla contemplazione della Sindone, o allo stretto riferimento che la Crociata della Sofferenza, la Messa del Povero e il Gruppo Famiglia hanno con il Sacro Lino. Per esemplificare, con riguardo alla pastorale familiare, si tenga presente che il corpo di Gesù, dopo la morte, è stato composto nel Sudario da un gruppo di famiglia, con la fondamentale presenza della sua Madre.

Ma qui ci limitiamo ad introdurre gli argomenti, riservando ad altre occasioni l'approfondimento, non senza però un espresso riferimento alla Casa di Carità Arti e Mestieri.



*empleando la imagen del hombre
de la Sábana.*

La Sábana y la "Casa di Carità".

*Ya sabeis como la "Casa di
Carità" surgió a partir de una
inspiración que fray Leopoldo
OFM tuvo mientras adoraba a
Jesús, concretamente en Su*

Llaga de la Mano izquierda.
La historia y desarrollo de la
"Casa di Carità" se vincula al
amor por Jesús Crucificado
expresado en el rezo de la
"Adoración".
En el nombre "Casa di Carità"
expresamos la idea misma del
amor de Jesús (Caridad) que
anima y vivifica ciencia y
técnica; en la historia de la
Sábana encontramos esta misma
síntesis, porque ciencia y técnica
contribuyeron tanto al
conocimiento de la historia y
acontecimientos vividos por el
Lienzo Sagrado, como al
descubrimiento de la imagen que
escondía.
Básicamente, en la Propuesta
Educativa de la "Casa di
Carità" encontramos el lazo
estrecho entre ésta y Jesús
Crucificado: Jesús mismo atrae
hacia sí toda realidad humana,
así también el trabajo, meta
final de toda formación
profesional.
Que ésta peregrinación, tanto en
grupo, como personalmente,
pueda traernos el deseo de
convertir nuestra vida hacia los
ideales que el mensaje de
f. Leopoldo OFM y del hno.
Teodoreto FSC nos proponen.

La Sindone e la Casa di Carità.

È noto come la prima ispirazione di questa sia avvenuta mentre fra Leopoldo compieva l'Adorazione alle piaghe di Gesù, precisamente alla piaga della mano sinistra. Il cammino e lo sviluppo della Casa di Carità è sempre stato contrassegnato dall'amore a Gesù Crocifisso, nell'orientamento espresso dalla suddetta Adorazione.

Ma un'ulteriore connessione la troviamo nella stessa denominazione Casa di Carità Arti e Mestieri che, tra i molteplici significati, esprime quello intenso e programmatico dell'amore di Cristo (carità) che anima e vivifica la scienza e la tecnica (arti e mestieri). Nella storia della Sindone questo obiettivo si realizza in modo meraviglioso, dato che la scienza e la tecnica hanno contribuito non solo alla maggior conoscenza dell'origine e delle vicende del Sacro Lino, ma in certa misura allo stesso svelamento dell'immagine in essa riposta: è quanto è accaduto per la scoperta del Sacro Volto attraverso il negativo fotografico.

Anche queste riflessioni ci potranno essere di aiuto per penetrare sempre più in profondità l'abisso di amore contenuto nel mistero di morte e di resurrezione di cui la Sindone è muto testimone.

Ma soprattutto si rileva questa dipendenza dell'Opera da Gesù Crocifisso attraverso la proposta formativa, nell'attrazione a Lui di ogni realtà umana, e pertanto anche di quella realtà umanissima che è il lavoro, cui conduce la formazione professionale.

Il nostro pellegrinaggio, di gruppo o individuale, alla Sindone, porti nel cuore una profonda gratitudine per appartenere alla famiglia spirituale dell'Unione e della Casa di Carità, e il desiderio di sempre più ispirare la nostra vita agli ideali che il messaggio di fra Leopoldo e di fr. Teodoreto ci propongono.

Assemblee dell'Unione

Asambleas de la Unión

Assemblea straordinaria per le nuove regole.

Il mese di dicembre 1997 è stato per il nostro Istituto il "mese delle Assemblee". La prima si è svolta dal 30 novembre al 23 dicembre come Assemblea Speciale Straordinaria con lo scopo di esaminare, discutere e approvare il testo delle nuove Costituzioni, elaborato da una Commissione presieduta dal Rev. Don Giuseppe Tuninetti, composta da un gruppo di Catechisti e dall'Assessore Provinciale Fr. Egidio Mura, in veste anche di Vice Presidente.

Nel rispetto delle linee maestre impresse dal nostro Fondatore, il Venerabile Fr. Teodoro, le nuove Costituzioni esprimono, con un linguaggio moderno, adatto ai tempi, le direttive della Chiesa attraverso il Concilio Vaticano II, il Catechismo e il nuovo Codice di Diritto Canonico. È stato certamente un lavoro molto impegnativo e di grande responsabilità. In sostanza abbiamo cercato di camminare con la Chiesa, sempre con tutta l'attenzione alle nostre origini che hanno alla base, oltre il Fondatore, il messaggio del Servo di Dio Fra Leopoldo e il magistrale insegnamento del De La Salle, maestro di vita spirituale.

Sono stati così messi in evidenza il nostro carisma, lo spirito e la missione della nostra Unione. Il tutto manifestato con l'apostolato catechistico-educativo-sociale mediante le Opere.

Questa in sintesi, molto succinta, la sostanza e il contenuto delle nostre nuove Costituzioni, che saranno norma per la nostra vita spirituale e apostolica.

Come già detto, l'Assemblea aveva il compito di riesaminare, discutere e, con la sua autorità, modificare, perfezionare e approvare il testo, che è stato presentato il giorno 9 febbraio 1998, anniversario della nascita del Fondatore, all'Arcivescovo di Torino il Cardinale Giovanni Saldarini, per averne l'approvazione "ad experimentum" per il periodo di sei anni.

Assemblea straordinaria para las nuevas constituciones.

En nuestro Instituto hemos declarado Diciembre como "mes de las asambleas".

Desde el 30 de Noviembre hasta el 23 de Diciembre, hemos tenido la Asamblea Especial Extraordinaria para examinar, evaluar y aprobar el texto de nuestras nuevas Constituciones, escritas por una Comisión [presidida por el Rev. don Giuseppe Tuninetti], en la que participaron un grupo de Catequistas y el hno. Asesor Provincial, Egidio Mura FSC, como vicepresidente.

Las nuevas Constituciones se encuadran en el marco del pensamiento de nuestro Fundador, el Venerable hno. Teodoro, y expresan la reflexión del Magisterio eclesial desde el Vaticano 2º, el Catecismo y el nuevo Código de derecho canónico.

Hicimos un trabajo largo y muy importante.

Concretamente hemos intentado caminar a la luz del Magisterio en el marco de nuestros orígenes, o sea siguiendo a nuestro Fundador, al mensaje del Siervo de Dios fray Leopoldo OFM y la enseñanza espiritual de La Salle.

En su síntesis, las Constituciones exaltan nuestro carisma, el espíritu y misión de nuestra Unión, revelados por el apostolado catequístico, educativo y social que nuestras Obras proyectan; nos comprometemos en manifestarlas con nuestra vida espiritual y nuestras opciones misioneras.

Como dijimos antes, la Asamblea tenía el objetivo de examinar, discutir, modificar, perfeccionar, aprobar su texto, presentado el día 9 de Febrero al Arzobispo de Turín, card. Giovanni Saldarini, para recibir su consentimiento "ad experimentum" por un tiempo de seis años, durante los cuales una Comisión especial preparará los nuevos Estatutos, nuestras reglas de vida, para que otra Asamblea les examine.

Sin duda nuestro Instituto necesita adaptar las

Constituciones y los Estatutos a todos sus miembros: Catequistas Consagrados, Asociados/as, Catequistas Casados/as, Agregados/as (los que pertenecen al grupo de la Adoración a Jesús Crucificado).

Hemos trabajado por el presente y el mañana de la Unión. Ha sido un trabajo muy duro y hemos acabado en el tiempo fijado por Gracia de Dios y bajo la asistencia del Espíritu Santo.

La Asamblea extraordinaria empezó el día 30 de Noviembre, Domingo primero de Adviento, celebrando la Eucaristía con el Revdo. don Paolo Ripa di Meana, que animó mucho a todos los Catequistas; entre ellos había los Catequistas de la Fraternidad de Arequipa (Perú): David Sevillano (Responsable), Alfredo Perez, Manuel Cuadros (encargado de la formación).

El hno. Martín Corral Alcalde FSC (Consejero General de los Hermanos de las Escuelas Cristianas y Asesor General de la Unión) el hno. Gabriele Dalle Nogare FSC (Visitador del Distrito de Turín), el hno. Egidio Mura FSC (Asesor por el Distrito de Turín), el hno. Felice Cometto FSC, el hno. Felice Proi FSC y el hno Anastasio Garau FSC, que apoyaron mucho los trabajos de nuestra



Gruppo dell'Unione in occasione dell'Assemblea.

In questo tempo un'apposita Commissione avrà il compito di preparare il testo dei nuovi Statuti che saranno ricavati dalle Costituzioni, aventi funzioni di regole di vita e che saranno approvati in una apposita Assemblea.

Certo il nostro Istituto, essendo articolato in varie categorie di persone, Catechisti Consacrati, Catechisti/e Associati/e, Sposi Catechisti, Aggregati (Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso), ha la necessità di adattare ad ognuna di esse sia le Costituzioni che gli Statuti.

Come si vede abbiamo lavorato per il presente e per il futuro dell'Unione. È stato un lavoro faticoso e sofferto che solo la grazia di Dio, con una particolare assistenza dello Spirito Santo, ha permesso di concludere nei tempi previsti.

L'Assemblea Straordinaria ha avuto inizio il giorno 30 novembre, prima Domenica d'Avvento, con la celebrazione della S. Messa da parte del Rev. Don Paolo Ripa di Meana, vicario diocesano per la vita consacrata, che ha anche rivolto una ricca esortazione ai Catechisti partecipanti, tra i quali erano presenti anche i Catechisti della Fraternità di Arequipa - Perù: David Sevillano, Responsabile, Alfredo Perez e Manuel Cuadros, che si occuperà della formazione.

Ci hanno onorato e confortato con la loro presenza il Consigliere Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane Fr. Martin Corral, Assessore Generale dell'Unione; il Visitatore Fr. Gabriele Dalle Nogare; l'Assessore Provinciale dell'Unione, Fr. Egidio Mura, e hanno collaborato per la buona riuscita dell'Assemblea: Fr. Felice Cometto, Fr. Felice Proi e Fr. Anastasio. Il Catechista Associato dr. Vito Moccia, Presidente della Casa di Carità, è stato consultato nei momenti in cui si trattavano temi riguardanti gli Sposi Catechisti e la vita familiare consacrata.

La lunga e faticosa "maratona" si è conclusa il giorno 23 dicembre per quanto riguarda i lavori e, ufficialmente, il giorno 30 dicembre con la seduta finale.

Assemblea per il rinnovo delle cariche.

Una seconda Assemblea, più breve, si è realizzata nello stesso mese. Quella di fine sessennio, detta "Ordinaria", per un bilancio della strada percorsa nel periodo 1992-1997 e per il rinnovo delle cariche sociali di maggiore responsabilità nell'Istituto.

Tutto si è svolto a norma, a partire dal giorno 27 dicembre, festa di San Giovanni Apostolo, con la celebrazione della S. Messa da parte del Rev. Don Paolo Ripa di Meana e, in sua presenza, con la relazione del Presidente, dr. Domenico Conti e l'elezione del nuovo Presidente e del suo Consiglio.

Successivamente l'Assemblea ha esaminato e discusso le proposte e gli orientamenti di cui i responsabili dovranno tenere conto per il buon governo dell'Istituto.

Nell'arco dello svolgimento dell'Assemblea, si è svolto il Ritiro dell'8 dicembre, Festa dell'Immacolata, in cui i Catechisti hanno rinnovato la loro consacrazione.

Si è pure festeggiato in famiglia, presso il Centro La Salle, il 50° di consacrazione, come Catechista, del dr. Domenico Conti, che per trentuno anni ha guidato l'Unione con tanta dedizione, competenza e generosità. A lui il nostro "grazie" riconoscente.

Per concludere, a tutti i Catechisti e agli amici

Asamblea con su participación y cooperación.

A la hora de hablar de los Catequistas Casados y de la vida consagrada familiar, pedimos la colaboración de D. Vito Moccia, Catequista Asociado y Presidente de la "Casa di Carità".

Acabamos nuestros trabajos el día 23 de Diciembre, pero tuvimos la última sesión el día 30 de Diciembre.

Asamblea para renovar los cargos.

En el mismo mes, al acabar la temporada 1992-1997 tuvimos otra Asamblea, llamada "Ordinaria" [tiene lugar cada seis años], para evaluarla y renovar los cargos en el Instituto.

Los trabajos empezaron el día 27 de Diciembre, fiesta de San Juan Apóstol, con una Eucaristía (presidida por el Rvdo. don Paolo Ripa di Meana), con el informe del Presidente, dr. Domenico Conti, y la elección del nuevo Presidente y su Consejo.

Luego, la Asamblea examinó y discutió las propuestas y las orientaciones que los nuevos dirigentes han de tener en cuenta para el gobierno del Instituto en los próximos años.

A lo largo del tiempo consagrada a la Asamblea, el día 8 de Diciembre los catequistas celebraron un día de retiro, en el que renovaron su consagración.

También se festejó al dr. Domenico Conti en su 50 aniversario de consagración como Catequista, tras sus treinta y unos años como Presidente de la Unión de Catequistas con entrega y generosidad.

Le agradecemos este servicio. Al finalizar este informe mensual, enviamos nuestros recuerdos fraternos a todos los Catequistas y los amigos de la Unión, en Italia y en el mundo;

lo hacemos por medio de esta exhortación que María hizo al hno. Teodoreto y a los Catequistas por medio de fray Leopoldo OFM: "Los de la pía Unión tienen que vivir juntos entre ellos y con Jesús Crucificado" [24 de Enero de 1918].

Leonardo Rollino
Presidente general

dell'Unione, in Italia e nel mondo, nell'Anno dello Spirito Santo, i più fraterni auguri in Gesù e con l'esortazione di Maria a Fr. Teodoreto e ai Catechisti, tramite Fr. Leopoldo: "Quelli della pia Unione devono essere un cuor solo con Gesù Crocifisso". (24.01.1918)

Leonardo Rollino
Presidente generale

Leonardo Rollino Presidente Generale dell'Unione Catechisti succede a Domenico Conti

D. Leonardo Rollino sucede a D. Domenico Conti como Presidente General de la Unión de Catequistas

En la Asamblea de la Unión de Catequistas hemos renovado los cargos sociales y hemos elegido al Sr. D. Leonardo Rollino como Presidente General.

Su elección tiene especial importancia en esta temporada de cambio en la vida de la Unión, tanto por las nuevas Constituciones como por la urgencia del problema vocacional (sobre todo en el mundo juvenil) y porque llega tras los treinta y unos años que el Sr. D. Domenico Conti trabajó como Presidente. Todo esto nos lleva a agradecer el nuevo compromiso del Sr. D. Rollino como también a desearle un apostolado provechoso para la Unión. El Sr. Rollino ya tenía sus compromisos como Vice-Presidente y Ecónomo General de la Unión. No es tan fácil agradecer al Sr. D. Domenico Conti todo el bien que hizo en su larga temporada

Nel corso dell'Assemblea dell'Unione Catechisti si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali, ed è stato eletto Presidente Generale il p.i. Leonardo Rollino.

La nomina assume una rilevanza particolare, poiché avviene in un momento di transizione nella vita dell'Unione, per l'adozione delle nuove costituzioni, per la necessità di trovare nuovi sbocchi vocazionali, specialmente tra i giovani, e, circostanza non di poco conto, perché avviene in successione al dr. Domenico Conti, dopo trentun anni di sua ininterrotta presidenza.

Tutto ciò induce ad una profonda gratitudine verso il neo-eletto, con gli auguri di un proficuo lavoro per il bene dell'Unione.

Il sig. Rollino d'altra parte non è nuovo all'assunzione di responsabilità, ed anche di un certo peso, poiché da anni è vice presidente ed economo dell'Unione.

Al dr. Conti che cede la responsabilità della presidenza, dopo tanti anni di diretta conduzione, non è facile esprimere un ringraziamento che non vada al di là della consueta formalità. Occorre-



Leonardo Rollino, presidente generale

rebbe una accurata disamina dei molteplici avvenimenti succedutisi in questo trentennio, il che vorrebbe dire, in definitiva, tracciare la storia dell'Unione in tale periodo. Ci limitiamo quindi ad alcune semplici annotazioni caratteristiche della sua presidenza:

- l'approfondimento e la consapevolezza del carisma e della secolarità dell'Unione Catechisti, enunciata in scritti e discorsi, nelle sedi dell'Unione, ai Fratelli delle Scuole Cristiane, nelle comunità ecclesiali, nella attività politica e sociale;
- la redazione delle nuove costituzioni, rese possibili a seguito degli studi sulla natura del nostro Istituto Secolare di cui al punto precedente;
- il costante riferimento all'amore a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata, il che ha sviluppato la spiritualità dell'Unione, ed è stata la premessa

de presidencia de la Unión. Necesitaríamos mirar todo lo que hizo en estos últimos años y con esto volver a trazar la historia de la Unión. Por esto nos quedamos con los acontecimientos más importantes:

- * la profundización y toma de conciencia del carisma secular de la Unión de Catequistas, expresada por escritos y discursos en varios lugares, en la comunidad eclesial, en su labor política y social;
- * desde esta labor de síntesis, la redacción de nuestras nuevas Constituciones;
- * su referencia constante al amor



Domenico Conti, precedente presidente, in un'udienza dal Papa.

- hacia Jesús Crucificado y María Inmaculada desarrolló la espiritualidad de la Unión y la puesta al día del texto de la Adoración a Jesús Crucificado;
- * los esbozos para la institución de un grupo de mujeres catequistas, y para hacer brotar un grupo de sacerdotes;
- * la estabilización de nuestra presencia en Perú y Eritrea;

* la institución del centro de espiritualidad "La Sorgente";
 * el reconocimiento jurídico de "Casa di Carità" como Asociación, entre la Unión de Catequistas y los Hermanos de las Escuelas Cristianas, y la redacción de su Proyecto Educativo;
 * sus contribuciones para la formación de los catequistas asociados y el grupo de casados;
 * su colaboración en la constitución de la Asociación "Messa del Povero";
 * su entrega en el proceso para la beatificación del hno. Teodoreto, acabada con la declaración de la heroicidad de las virtudes del Siervo de Dios.

El Sr. D. Domenico Conti seguirá contribuyendo a la Unión de Catequistas por su cultura y su espiritualidad y también su cercanía humana.

En "Casa di Carità" seguirá trabajando como consejero de administración, encargado de la formación.

Junto a la Asamblea, el día 4 de Enero hemos celebrado sus cincuenta años de consagración como Catequista, renovándole nuestro agradecimiento por tantos años de servicio y compromiso con la Unión.

Hemos elegido Vice-Presidente de la Unión al catequista Sr. D. Leandro Pierbattisti, que por muchos años trabajó como animador de grupos de jóvenes en encuentros y retiros, en la "Casa di Carità" y también en "La Sorgente"; a él nuestros mejores deseos para que su trabajo pastoral done sus frutos.

Además de Rollino y Pierbattisti, los miembros del Consejo General de la Unión son los

Sres. D. Pier-Bernardo Roggero, secretario y archivero de la Unión, y el Ing. D. David

per l'aggiornamento del testo dell'Adorazione a Gesù Crocifisso;

- gli approcci e le valutazioni per l'istituzione di una sezione femminile dell'Unione, e di quella sacerdotale;
- il consolidamento delle sedi in Perù e in Eritrea;
- l'istituzione del Centro di spiritualità "La Sorgente";
- il conferimento della personalità giuridica alla Casa di Carità Arti e Mestieri come associazione tra l'Unione e i Fratelli delle Scuole Cristiane, oltre alla configurazione delle sue finalità educative, attraverso la proposta formativa;
- i contributi formativi per i catechisti associati e il gruppo sposi;
- la collaborazione per la configurazione giuridica della Messa del Povero come associazione;
- l'impegno e il contributo nel procedimento canonico per la causa di beatificazione di fr. Teodoreto, conclusasi con la dichiarazione della eroicità delle virtù del Servo di Dio.

Il dr. Conti continuerà ad apportare all'Unione Catechisti il prezioso contributo della propria cultura e della sua alta spiritualità, nonché il calore del suo cuore.

Per la Casa di Carità opererà come consigliere di amministrazione, con specifica incombenza nell'ambito della formazione.

In concomitanza con l'Assemblea si è festeg-



Il Visitatore, fr. Gabriele, e fr. Egidio, festeggiano il 50° della consacrazione catechistica del dr. Conti (il primo da sinistra in basso) con la rappresentanza dei catechisti.

giato, presso il Centro La Salle, il 4 gennaio scorso, il 50° della sua consacrazione catechistica e in quella circostanza si è rinnovato al dr. Domenico Conti la gratitudine per il servizio e la dedizione di tanti anni all'Unione.

Vice Presidente è stato nominato il catechista p.i. Leandro Pierbattisti, da molti anni animatore di giovani negli incontri e nei ritiri alla Casa di Carità e alla Sorgente, e al quale formuliamo i migliori auguri, particolarmente per una proficua pastorale giovanile.

Oltre Rollino e Pierbattisti, gli altri membri del Consiglio Generalizio dell'Unione sono l'ing. Pier-Bernardo Roggero, incaricato altresì come segretario e archivist, nonché l'ing. David Sevillano Pacheco, presidente della Fraternità di Arequipa. È importante segnalare la presenza nel Consiglio Generalizio di un peruviano ad attestazione del carattere intercontinentale dell'Unione Catechisti.

Con riguardo al prof. Savillano ed agli altri componenti della delegazione peruviana – il prof. Alfredo Perez Fernandez e il prof. Manuel Cuadros Cari – ci riserviamo un più ampio servizio, ad attestazione della vitalità di questi gruppi dell'Unione nel continente sud-americano.

Ci limitiamo solo a ricordare che nel corso del loro soggiorno in Italia vi è stata anche una visita al Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, fr. John Johnston, presso la Casa Generalizia di Roma, come è documentato nella fotografia riportata.

Per intanto esprimiamo la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza.



I catechisti Perez, Cuadros e Sevillano con il Superiore Generale dei F.S.C.

Sevillano Pacheco, presidente de nuestra fraternidad en Arequipa, Perú. Su presencia en el Consejo

General es muy importante porque atestigua el carácter intercontinental de la Unión de Catequistas.

Queremos retomar el asunto del prof. D. Sevillano y los demás miembros peruanos, los Sres. Prof. D. Alfredo Pérez Fernández y D. Manuel Cuadros Cari, en otro informe, como testimonio de la vitalidad de estos grupos de Catequistas en América Latina. Sólo recordaremos que durante su estancia en Italia ha tenido lugar una visita al Superior General de los hermanos de las Escuelas Cristianas, hno. John Johnston, en la Casa Generalicia de Roma. Por ahora, les expresamos nuestra admiración y agradecimiento por su labor.

Aggiornamento del testo dell'Adorazione

In occasione dell'ostensione della Sindone si è ritenuto opportuno di procedere alla stampa di un pieghevole specifico per la circostanza, che abbinasse l'Adorazione con le immagini sindoniche.

La circostanza è parsa quindi particolarmente indicata per attuare l'aggiornamento del testo, da molti auspicato, per renderlo più adeguato sotto l'aspetto pastorale alla sensibilità odierna, specialmente a quella giovanile.

Allo scopo i Fratelli delle Scuole Cristiane e l'Unione Catechisti hanno istituito un comitato che ha avuto lo scopo di attuare tale obiettivo.

Sui criteri e sulle finalità seguite dal comitato per realizzare tale aggiornamento, si farà un'illustrazione nei prossimi bollettini.

Qui riportiamo i nuovi testi approntati dal comitato in italiano, nonché una nostra traduzione in lingua spagnola (quest'ultima pertanto non è stata redatta dal comitato).

Adorazione a Gesù, il Crocifisso Risorto

Nel testo aggiornato e nella formula breve

Adoración a Jesús, el Crucificado Resucitado

Mio Signore Gesù Crocifisso, Ti adoro e Ti amo,
perché per amore del Padre, nello Spirito Santo,
con la tua croce hai redento il mondo.

Ti ringrazio di avermi amato,
di aver sofferto tanti dolori
e preso su di Te i miei peccati,
di cui mi pento con tutto il cuore.

Alla piaga della Mano destra

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga della tua Mano destra.
Benedici la Chiesa, tuo Popolo,
il Papa e i Pastori chiamati ad annunciare il Vangelo
e a celebrare l'Eucarestia.

(Pausa di meditazione, oppure Padre, Ave e Gloria,
o una di queste a scelta, dopo ogni adorazione).

*Mi Señor Jesús Crucificado, Te adoro y Te amo,
porque, por el amor del Padre, en el Espíritu Santo,
Per Tu cruz redimiste al mundo.*

*Te agradezco haberme querido,
haber sufrido tanto dolor
y haberte cargado con mis pecados,
de los que me arrepiento de todo corazón.*

(A la llaga de la mano derecha)

*Mi Señor Jesús Crucificado,
unido con María, con los Ángeles y Santos,
adoro la llaga de tu Mano derecha.
Bendice a la Iglesia, Pueblo tuyo,
al Papa y a los Pastores llamados al anuncio evangélico
y a la celebración de la Eucaristía.*

*(Tras cada adoración, un rato de meditación
o bien la secuencia Padre Nuestro, Ave María y Gloria,*

Rinnovo delle immagini dell'Adorazione



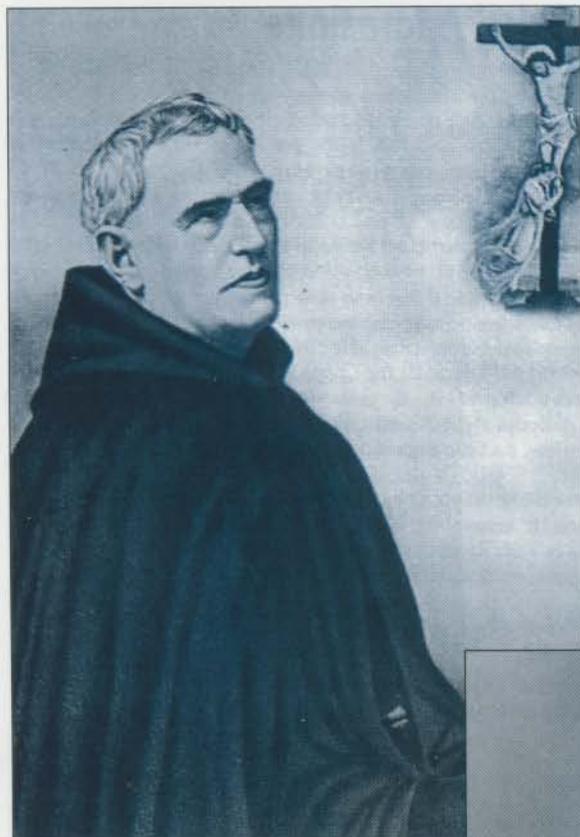
L'immagine con la visione avuta da fra Leopoldo, del Crocifisso che attrae l'anima, nella prima raffigurazione sui foglietti dell'Adorazione.



L'immagine tratta dal dipinto del prof. Luigi Guglielmo

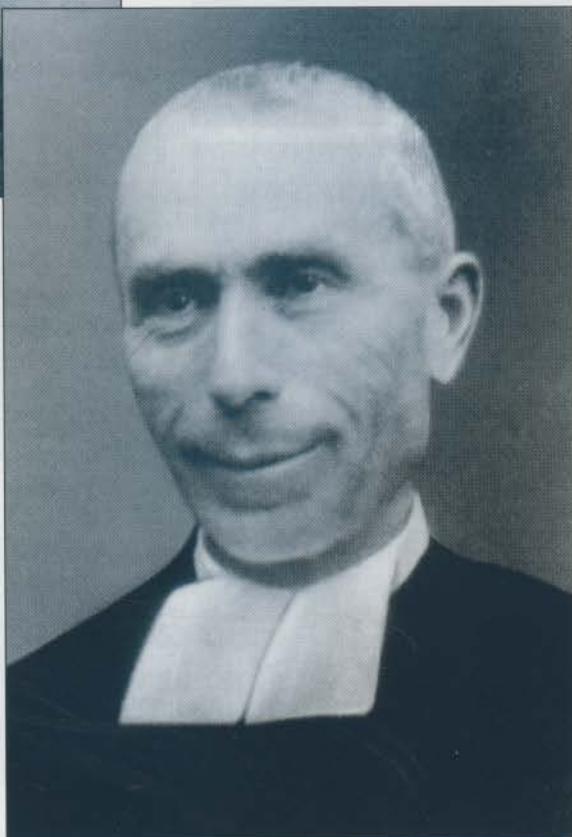


L'immagine tratta dal dipinto del prof. Mario Caffaro-Rore



*Il Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso,
francescano, autore dell'Adorazione.*

Gli Apostoli dell'Adorazione



*Il ven. fr. Teodoro F.S.C.,
che ha consolidato e diffuso l'Adorazione.*

Alla piaga della Mano sinistra

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga della tua Mano sinistra.
Ti prego per chi non conosce il tuo amore,
per chi lo rifiuta e non vuole riconciliarsi con Te.

Alla piaga del Piede destro

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga del tuo Piede destro.
Ti prego perché i cristiani e le persone a Te consacrate
vivano la loro vocazione nella santità
e in ogni famiglia regni il tuo amore.

Alla piaga del Piede sinistro

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga del tuo Piede sinistro.
Ti prego per i defunti,
e per le vittime dell'odio e della violenza,
perché purificati dal tuo amore
siano per sempre con Te.

Alla piaga del Costato

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga del tuo Costato.
Ti prego perché gli uomini trovino
nel tuo Cuore trafitto l'amore che salva,
la forza del perdono e della riconciliazione,
il conforto nella sofferenza.

Maria Immacolata, madre di Gesù e madre nostra,
prega per noi.

Signore Gesù, mio Salvatore,
con Te offro al Padre, nello Spirito Santo,
le tue piaghe sanguinanti e gloriose.
Possa io vedere in Te Crocifisso il volto di Dio
e lasciarmi attrarre dal tuo amore,
amando i fratelli come Tu li hai amati,
nell'impegno per la giustizia, l'unità e la pace.

*"Adoriamo le cinque piaghe di Gesù che egli ha conservato
anche dopo la risurrezione come segni gloriosi
della vittoria da lui riportata
sull'inferno e sul peccato,
da cui ha strappato via gli uomini."
(S. Giov. Batt. de La Salle)*

o bien optar por una de estas tres oraciones).

(A la llaga de la mano izquierda)

Mi Señor Jesús Crucificado,
unido con María, con los Ángeles y Santos
adoro la llaga de tu Mano izquierda.

Te ruego por quien no conoce Tu amor, por
quien le rechaza y no quiere reconciliarse contigo.

(A la llaga del pie derecho)

Mi Señor Jesús Crucificado,
unido con María, con los Ángeles y Santos,
adoro la llaga de tu pie derecho.

Te ruego para que los cristianos y Tus consagrados
vivan su vocación en santidad
y para que en cada familia reine tu amor.

(A la llaga del pie izquierdo)

Mi Señor Jesús Crucificado,
unido con María, con los Ángeles y Santos,
adoro la llaga de tu pie izquierdo.

Te ruego por los difuntos,
por todas las víctimas del odio y la violencia,
para que estén contigo para siempre,
una vez purificados con tu amor.

(A la llaga del costado)

Mi Señor Jesús Crucificado,
unido con María, con los Ángeles y Santos,
adoro la llaga de tu Costado.

Te ruego para que en tu corazón traspasado
encontremos el Amor que salva,
la fuerza para perdonar y reconciliarnos,
consuelo en el sufrimiento.

María, virgen Immaculada, madre de Jesús
y madre nuestra, ruega por nosotros.

Señor Jesús, mi Salvador,
contigo ofrezco al Padre, en el Espíritu Santo
tus llagas sangrientas y gloriosas.

Pueda yo reconocer el rostro de Dios en
Tu ser crucificado y dejarme atraer por Tu amor
amando a mis hermanos como Tú les amaste,
comprometiéndome por la justicia, la unidad y la paz.

Adoramos las cinco llagas de Jesús, que mantuvo
tras Su resurrección, signos gloriosos
de Su victoria sobre el infierno y el pecado
de los que alejó los a hombres,
(San J. B. de La Salle)

Formula breve

Mio Signore Gesù Crocifisso, Ti adoro e Ti amo,
perché per amore del Padre, nello Spirito Santo,
con la tua croce hai redento il mondo.

Ti ringrazio di avermi amato, di aver sofferto tanti dolori
e preso su di Te i miei peccati,
di cui mi pento con tutto il cuore.

Signore Gesù, mio Maestro e Salvatore,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro le piaghe sanguinanti e gloriose
delle tue mani benedicienti, che guariscono e salvano,
dei tuoi piedi feriti, che portano il Vangelo di pace,
del tuo cuore trafitto, che sulla croce ha vinto la morte.

Possa vedere in Te Crocifisso il volto di Dio,
lasciarmi attrarre dal tuo amore,
amando i fratelli come Tu li hai amati,
e trovare in Te la forza del perdono
e il conforto nella sofferenza.

Ti prego affinché la tua Chiesa
sia sempre testimone di amore
e centro di unità e di pace per tutti gli uomini.
(Padre, Ave e Gloria, o una di queste a scelta)

Fórmula sintética

Mi Señor Jesús Crucificado, Te adoro y Te amo,
porque, por el amor del Padre, en el Espíritu Santo,
Por Tu cruz redimiste al mundo.

Te agradezco haberme querido,
haber sufrido tanto dolor
y haberte cargado con mis pecados,
de los que me arrepiento de todo corazón.

Señor Jesús, mi Maestro y Salvador,
unido con María, los Angeles y Santos,
adoro las llagas sangrientas y gloriosas:

* de tus manos bendicentes, que curan y salvan,
* de tus pies heridos, para llevar el Evangelio de la paz,
* de tu corazón traspasado, que en la cruz ganó a la muerte.

Pueda reconocer al rostro de Dios en Ti crucificado,
dejarme atraer por tu amor,
amando y sirviendo a mis hermanos como Tú les amaste
y encontrar en ti la fuerza del perdón
y consuelo en el sufrimiento.

Te ruego para que Tu Iglesia
sea, por siempre, testigo de amor
y manantial de unidad para con todos los hombres.



Il Crocifisso della chiesa di S. Dalmazzo in Torino,
dinanzi al quale fra Leopoldo era in preghiera quando ebbe
le prime rivelazioni.

La misura¹

La medida¹



Crocifissione, da una Via Crucis del santuario di Mariazell, in Austria.

Arriva addosso dura e improvvisa la proposta, eppure nessuno la sente come condanna. Non è il terribile kaput della carneficina, è un mistero che improvviso vuole afferrare tutta la mente, invadere la capacità che la gente ha di capire, sorpassarla, annegarla in sé, convincerla e avvicinarla.

«Prendi la tua croce». Croce.

Questa parola è diventata sinonimo di dolore, e perciò è sgradevole; sa di disgrazia. Ma nel pensiero di Gesù essa esprime la suprema

«Se qualcuno vuol venire con me, smetta di pensare a se stesso, ma prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Chi pensa soltanto a salvare la propria vita la perderà; chi invece è pronto a sacrificare la propria vita per me la salverà»

(Lc 9,23-24).

«Si alguno quiere seguirme que no piense en si intimo; tome su cruz y sígame. El que quiere salvar su vida la perderá; el que la pierda por mi la salvará».

Llega de repente dura e inesperada la propuesta, pero nadie la siente como condena.

No es el terrible kaput de la carneficina, es un misterio que de improvviso quiere apoderarse de toda la mente, invadir la capacidad de comprender de la gente, desbordarla, ahogarla en sí, convencerla y fascinarla.

“Toma tu cruz”. Cruz. Esta palabra se ha convertido en sinónimo de dolor, y por eso suena desagradable; sabe como a

desgracia. Sin embargo, en el pensamiento de Jesús, ella expresa la suprema gracia, la que llega de la verdadera comprensión del ser y de la vida.

En la cruz el Verbo fue clavado hasta la muerte.

Gracias a la cruz consumó la perfecta obediencia.

Aquí, en los significados escondidos, está el sentido de una propuesta de otra manera inaceptable. Sólo la medida de la cruz es la medida del abandono, que significa alejarse de sus propias convicciones sobre todo y entregarse a las convicciones de Dios sobre todo. Y en estos terrenos hay que internarse con Dios paso a paso.

Estamos donde "unas briznas puestas con humildad - dice Teresa de Avila - sirven para encender el fuego mejor que quién sabe cuánta leña de razonamientos sutiles"; donde "hay que evitar aquellas reflexiones sobre nosotros mismos con las que nos afligimos para comprender si la tranquilidad de que gozamos es verdaderamente tranquila" advierte Francisco de Sales; donde, en conclusión, "encontramos descanso no en lo que nos gusta - concluye Bossuet - sino en las cosas que gustan a Dios y Le rogamos que haga lo que quiera y que siempre disponga de nosotros según su voluntad". Y la cruz se hace aquí medida exacta de la fidelidad cierta. Es fácil de comprender por qué Jesús la apone a nuestro innato estilo de vida.

Aquí no hay espacio para recorridos breves, detenidos enseguida por el miedo de sufrir; aquí destinos calculados en base al criterio del esfuerzo menor vuelan en el viento del Espíritu. La verdad de un hombre, y de cada hombre, es más noble y definitiva, pasa por la crítica al placer como descubrimiento último de la

grazia, quella che giunge dalla vera comprensione dell'essere e della vita.

Sulla croce il Verbo fu inchiodato fino a morire.

Mediante la croce amò fino al colmo.

Grazie alla croce consumò la perfetta obbedienza.

Qui dunque, nei significati nascosti, sta il senso della altrimenti inaccettabile proposta. Solo la misura della croce è la misura dell'abbandono, che significa andarsene dalle proprie convinzioni su tutto, e consegnarsi alle convinzioni di Dio su tutto. E con Dio su questi terreni bisogna, passo per passo, inoltrarsi.

Siamo dove «alcune pagliuzze poste con umiltà - dice Teresa d'Avila - servono ad accendere il fuoco meglio che chissà quanta legna di ragionamenti sottili»; dove «si devono evitare quelle riflessioni su di sé con cui ci affanniamo a capire se la tranquillità di cui godiamo è veramente tranquilla» avvisa Francesco di Sales; dove, insomma, «troviamo riposo non in quello che piace a noi - conclude Bossuet - ma nelle cose che piacciono a Dio e lo preghiamo di fare come vuole e di disporre sempre di noi a suo beneplacito».

E croce diventa qui esatta misura della fedeltà certa.

Si comprende perché Gesù la oppone al nostro innato stile di vita. Qui non c'è spazio per i percorsi brevi, subito arrestati dalla paura di patire; qui i destini calcolati in base al criterio del minore sforzo volano via nel vento dello Spirito. La verità d'un uomo, e di ogni uomo, è più nobile e definitiva; passa per la critica al piacere come ultima scoperta dell'esistenza, supera l'ingenuità dell'emozione come brivido di vera vita, avanza nelle verità dello spirito, le quali sono in grado di dare a tutto misura.

«Perdere la vita».

«Guadagnare la vita».

La prima cosa non vogliamo che accada, la seconda sì, di tutto cuore. Ma di questo desiderio dei desideri non possediamo la chiave: solo Dio ce ne svela il segreto.

In tali termini la croce acquista la sua significatività reale: è il momento dell'evidenza dell'amore, e perciò Gesù la chiamerà «glorificazione»; e poiché, fu notato, «Gesù venne inchiodato sulla croce nel nome di un Dio che era considerato il garante dell'ordine religioso-culturale della legge», essa si fa anche segno della liberazione da ogni legalismo esteriore che non tocca i segreti della coscienza.

Frutto dell'obbedienza, patibolo del peccato, luogo della rappacificazione tra Dio e l'uomo, non va «resa vana» o giudicata «scandalo» né «maledizione», ma guardata come «il principio d'ogni fortuna» dice Agostino.

Siamo lettori troppo distratti, noi, di questo libro dei santi.

*Beato Dio crocifisso,
che ci accoglierai nel regno per la forza
del tuo sangue versato
e secondo l'amore con cui l'abbiamo accolto,
rendici amici appassionati del tuo mistero,
portatori tenaci del tuo martirio,
veri discepoli.
Che il regno della croce,
tante volte ripetuto su noi stessi,
non ci condanni
ma ci confermi nell'ultima ora.
Amen.*

Giuseppe Pollano

¹ Dal libro "Il giorno e la parola", ed. Elle Di Ci, per gentile concessione dell'Autore.

existencia, supera la ingenuidad de la emoción como escalofrío de verdadera vida, progresa en las verdades del Espíritu, que solas pueden dar medida a todo. "Perder la vida". "Ganar la vida". La primera cosa no queremos que pase, la segunda sí, con todo nuestro corazón. Sin embargo, no tenemos la llave de este "deseo de los deseos": solo Dios nos revela su secreto.

En estos términos la cruz adquiere su significación real: es el momento de la evidencia del amor, y por eso Jesús la llamará "glorificación"; y como fue relevado que "Jesús fue crucificado en el nombre de un Dios que todos consideraban garante del orden religioso-cultural de la ley", ella también se hace signo de liberación de cualquier legitimismo exterior de las leyes que no afecta a los secretos de la conciencia.

Fruto de la obediencia, patíbulo del pecado, lugar de la reconciliación entre Dios y el hombre, no tiene que ser "hecha vana" o juzgada como "escándalo" ni "maldición" sino contemplada como el "principio de toda suerte" dice Agustín.

Somos nosotros, lectores demasiado distraídos, de este libro de los santos.

Bienaventurado Dios crucificado, que nos acogerás en el reino por la fuerza de tu sangre vertida y según el amor con que lo hemos acogido, haz, de nosotros amigos apasionados de tu misterio, portadores tenaces de tu martirio, discípulos verdaderos.

Que el signo de la cruz, muchas veces repetido en nosotros, no nos condene sino nos confirme hasta la última hora.

Giuseppe Pollano

² Del libro "Il giorno e la parola", ed. Elle Di Ci per gentil concessión de su autor.

Il Giusto fu crocifisso

È stato un giudice a proclamare
dal pretorio:
"è innocente!"
e a condannarlo alla croce.
Un giudice intelligente
illuminato
consapevole

Vile

Il suo scopo l'ha raggiunto.
La giustizia è mezzo
per raggiungere lo scopo:
costruire la carriera,
rimanere al potere

Così il giusto fu crocifisso.
Bella storia
bel metodo
bella prassi

Ora lo appendono nei tribunali
Alle spalle dei giudici
vicino alla bilancia della giustizia.
Il Giusto
inchiodato dalla giustizia

Poveri uomini

"Tutto Israele udì parlare del giudizio che Salomone aveva pronunciato e temette il re, perché vedeva che la sapienza di Dio era in lui per fare giustizia". (1 Re 3.28)

Fr. Iginio Trisoglio



Venerdì Santo

(Preghiera del nostro venerdì santo)

Mi hai chiamato.
Sono venuto.
Il cuore muto
di pietra.
Niente da dirti
niente da darti

Mi hai chiamato
ieri
Mi chiami
oggi.
Ti sto a cuore

Eccomi
infine
come a spiaggia disperata.
Insoddisfatto
inappagato
sofferente
inquietum

Neppure alla ricerca di quiete.
Smarrito
turbato, confuso, sperduto.
Muto

Non attendo nulla

o tutto
o un'apertura a sorpresa
o te
che non conosco

Tu chi sei?
come sei?

Hai detto
sono pastore
sono acqua
sono luce
sono via, verità, vita
venite a me!

Vengo.
Ho bisogno di tutto.
Non so dove andare
dove bere
dove bussare
Vengo
incerto
errante
errando

Solo.
Eccomi

Fr. Igino Trisoglio



Apriamo il cuore allo Spirito Santo



Il mondo intero è in viva attesa dell'Anno 2000. Si tratta del passaggio di un secolo e di un millennio.

È come una stella cometa che tutti corrono ad osservare, con la differenza, però, che tali stelle ritornano, mentre il decorso del tempo non ha ritorno: ogni anno, ogni millennio è un fatto nuovo.

Ci domandiamo che senso ha la storia, che significato hanno gli anni che passano, come si colloca la nostra presenza nel tempo. Sono interrogativi sempre attuali e vivi in tutti i popoli, in ogni persona che viene al mondo. Sembra davvero che l'uomo sia come la scia di una nave, che si osserva con attenzione, se ne apprezza la traccia, ma poi scompare.

La storia dell'uomo non può chiudersi in un nichilismo e tanto meno in una perenne angoscia. L'uomo non è un'isola. Ognuno di noi è pensato ed amato da Dio, sempre.

L'uomo, per sua natura formato di materia e di spirito, ha di fronte a sé destini eterni: una risurrezione di vita nella potenza di Qualcuno che sta al di sopra e si interessa di noi.

Tutto ciò deve riempire di gioia e alimentare in noi quello stupore sempre nuovo che nasce dal saperci amati da Dio, fino al punto che suo Figlio Gesù dona per noi la sua vita.

Solo per amore, Gesù si è consegnato ai peccatori sapendo che lo avrebbero crocifisso, e dal suo cuore squarciato Egli ora effonde sulla Chiesa lo Spirito Santo che distrugge il nostro peccato e fa di noi dei figli di Dio.

Avvicinandosi l'Anno Santo, la Chiesa indica al mondo una riflessione intorno alla terza Persona della SS. Trinità: lo Spirito Santo.

Il grande artefice della nostra santificazione, Colui che rende presente e visibile l'opera del Padre e la salvezza del Figlio, è questa Persona, che solitamente viene raffigurata

a guisa di colomba, perché in tali fattezze è apparsa nel momento in cui Gesù veniva battezzato nel Giordano.

È lo Spirito che mantiene l'opera della creazione secondo il meraviglioso programma divino. Spirito di Sapienza, di Luce, di Grazia, di Fecondità, di Gioia! Chi rende presente Gesù nell'Eucaristia, chi ti assolve dai peccati, chi realizza l'unità sacra del matrimonio è sempre lo Spirito Santo, quello che, per dono della Chiesa e secondo le indicazioni di Gesù, riceviamo nel Battesimo e nella Confermazione.

Ognuno di noi riscopra questa divina presenza nella sua vita e ritrovi in se stesso la fiducia e l'abbandono allo Spirito Santo, Colui che fa nuove tutte le cose. Se davvero ci affidiamo a Lui, ogni nostro problema sarà risolto e noi saremo più sereni e più gioiosi.

Del resto è lo Spirito che ci guida, basta lasciarsi guidare; ed è anche lo stesso Spirito che ci aiuta e ci sostiene nel pronunciare la parola santa di "Abbà, Padre!".

Non possiamo dimenticare che Gesù è venuto al mondo per opera dello Spirito Santo. Ogni azione creativa del nostro spirito è sempre opera sua, anche il perdono, per il quale Gesù è salito sulla Croce, ci è offerto dallo Spirito.

Invochiamo Maria Santissima, la "sposa" del Divino Spirito, perché ci aiuti ad aprire il nostro cuore, spesso ferito, umiliato nel buio della notte, e a riassaporare la dolcezza dell'amore, riscoprendo la gioia di essere e sentirci amati da Dio.

Leandro Pierbattisti



A Gesù Crocifisso



*Dalla Croce, tuo trono ed Altare
sempre ancora a noi guardi, Signore,
ed inviti con grande tuo amore
a percorrere la via del Ciel.*

*Un cammino di fede e preghiera,
di lavoro, portando la croce,
ma seguendo il tuo esempio, la voce,
potrem tutti arrivare Lassù.*

*Del tuo Sangue sul mondo versato,
sia perenne il ricordo ai viventi,
poiché tutti, morendo, hai redenti
con sapiente, divina bontà.*

*Grande simbolo della salvezza,
la tua Croce sul mondo risplenda
e il tuo regno di pace si estenda
tra le genti e nei cuori, Signor!*

*Te, col Padre e lo Spirito Santo,
con un inno di gloria lodiamo;
Te, per noi crocifisso, invochiamo,
nostra eterna speranza, Gesù!*

Fr. Stefano Filippa



Mostra sulla Sindone in Giappone

L'esposizione della Sindone c'induce a raccogliere collegamenti nel tempo – a circa 10 anni fa – e nello spazio – nel lontano Giappone – per una manifestazione analoga, che ha avuto notevole ripercussione, e che per noi costituisce una vicinanza spirituale con l'intrepida comunità cattolica giapponese.

Mostra fotografica
della Sindone allestita a Nagoya
(Giappone) nel 1987.

Nel 1987 per la prima volta in Giappone è stata allestita una mostra fotografica sulla Sacra Sindone, inserita nel programma "Settimana italiana", tenutasi a Nagoya, una delle città più industriali del Giappone, e ha offerto lo spunto per conoscere meglio il cristianesimo.

Angela Volpe, che ha organizzato il programma della settimana, così scriveva in un suo articolo: "Di questi tempi, parlare di religione in Giappone, e a Nagoya, non è facile per una sorta di atteggiamento che si potrebbe definire "allergia al sacro". Tutto ciò che non è immediatamente comprensibile è considerato menzogna. Tutto ciò che non è immediatamente utile al concreto è considerato "una perdita di tempo".

L'epoca dei lumi che si sta verificando qui ha escluso fin dal principio ogni possibilità di approccio alle domande fondamentali sulla umana esistenza. Eppure in Giappone il buddismo aveva visto un'epoca gloriosa, con capi carismatici che avevano dato una svolta al modo di pensare e affrontare il mistero. Oggi il mistero va messo da parte, perché disturba. I giovani sono abituati a non pensare, ma ad assorbire un numero di nozioni che serviranno loro per la futura professione. La tradizione è vilipesa. Il denaro e il potere sono anche qui al primo posto.

In un'atmosfera di questo tipo, la "Settimana italiana" ha presentato una mostra fotografica sulla Sindone. L'idea era partita da uno dei responsabili della "Settimana", che aveva visto qualche anno fa una trasmissione sulla "Seigaifu" (così la Sindone è detta in giapponese) alla televisione nazionale NHK. "Sarebbe bello fare una mostra fotografica così, in modo che i bambini che festeggiano il Natale senza sapere cos'è, possano finalmente conoscere il volto del festeggiato", ci disse il responsabile che non è cristiano. C'erano però dei problemi, e non di facile soluzione. Il primo era quello delle implicazioni religiose. Fare una mostra sulla Sindone voleva dire fare una mostra che indirettamente o direttamente è legata al cristianesimo. E il cristianesimo è per il Giappone prima di tutto una religione a livello gerarchico, anziché un modo di vita rivelato.



Però, visto che in Italia il 99 per cento è (almeno di nome) cattolico, affrontare la tematica cristiana non sarebbe stato proprio fuori posto. Il primo scoglio sembrò così superato. Il secondo scoglio era il fatto che il Centro è religiosamente neutrale, nel senso che non può presentare avvenimenti che implicino una problematica religiosa. D'altra parte, se uno vuol presentare una persona, non può ignorare la storia. Così, anche se probabilmente ci sarebbero state delle polemiche, si è deciso per il sì, perché, come ci ha detto il Vescovo Mons. Soma, "l'importante è il cuore con cui l'iniziativa si fa". Nessun atteggiamento propagandistico, nessuna predica, solo la presentazione di un fatto, anche dal punto di vista artistico e scientifico. Sono quelli che vengono *che decidono "l'occhio" con cui guardare.*

Padre Compri, dei Salesiani di Tokyo, uno degli esperti della Sindone, che ha curato la mostra insieme al Padre Fausone dell'Università Nanzan, ci ha a suo tempo così relazionato sulla realizzazione della mostra:

"Fu veramente un avvenimento straordinario, se si pensa all'ambiente in cui fu fatta, e al numero di persone (più di 7000) che vi parteciparono. Tanto più che fu sostenuto economicamente dalla città di Nagoya, che pagò pure le fotografie a grandezza naturale. Per me furono 7 giorni di spiegazioni senza sosta, a tutte le categorie di persone.

La mostra fu pure ripresa dai giornali locali e anche dalla televisione.

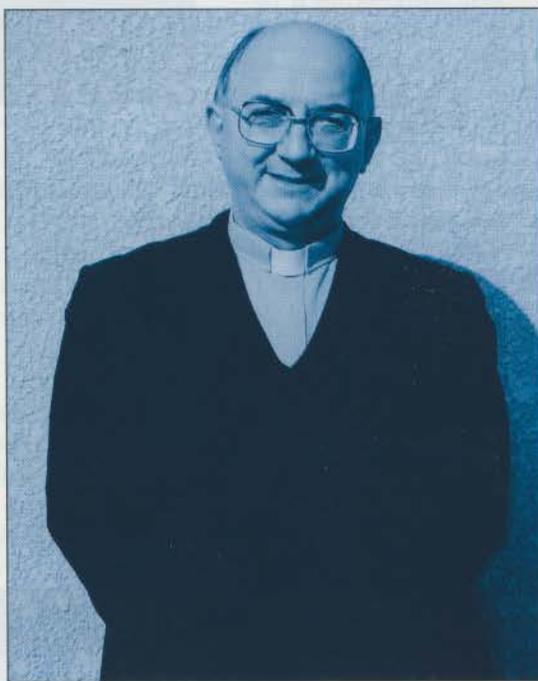
L'anno seguente (1988) durante la settimana santa la mostra si tenne a Hiroshima nella cattedrale. E in agosto di nuovo a Nagoya nella sala delle esposizioni della libreria "Maruzen". Ovunque con grande successo.

Poi in autunno, nella Università Statale di Migata, per iniziativa di un gruppo di studenti cattolici. Ovunque ho potuto tenere conferenze, illustrate con diapositive, con molti spettatori.

Poi ci fu la questione del C¹⁴, che buttò acqua sul fuoco. Ma non per questo l'interesse è spento. Io sono certo che la S. Sindone risorgerà. È solo una prova per approfondire gli studi. Io l'ho sempre davanti agli occhi nella mia stanza, e contemplo la Passione del Signore".

L'entusiasmo che pervade questi giorni in occasione dell'Ostensione a Torino sembra rispondere alle certezze di padre Compri. La nostra speranza è che qui, come avvenuto in Giappone, sia questa una nuova occasione per riscoprire il mistero di salvezza veicolato dall'immagine del Volto Sindonico.

(su relazione di Gaetano Compri S.D.B.)



Padre Gaetano Compri, salesiano in Giappone.

Attività del Gruppo Famiglia

Sono regolarmente continuate le riunioni di preghiera e di riflessione del Gruppo Famiglia, con meditazioni suggerite dall'anno dello Spirito Santo in preparazione del Giubileo del 2000, nonché dell'ostensione della Sindone.

Sul primo tema il pro Vicario Generale Mons. Franco Peradotto ha tenuto tre conferenze, una sulla presenza e sull'opera di santificazione dello Spirito nell'epoca odierna, le altre con particolare riguardo ai suoi doni, quali la sapienza, l'intelletto, il consiglio e la forza.

Tutte queste tematiche sono state svolte con specifiche applicazioni per la famiglia. Queste riunioni sono state tenute nella sala interna del santuario della Consolata il 22 novembre 1997, il 24 gennaio e il 28 marzo u.s.c.

Sulla Sindone il sig. Rollino ha svolto una meditazione con riferimento alla conversione quaresimale, il 21 febbraio presso l'Oasi S. Chiara.

Il dr. Conti, sempre sulla Sindone, nella riunione del 25 aprile presso la Casa di Carità, ha svolto una meditazione di orientamento accompagnata da una proiezione.

La visita del Gruppo Famiglia alla Sindone (con i volontari e i partecipanti alla Messa del Povero) è avvenuta sabato 16 maggio, cui è seguita nella chiesa dello Spirito Santo la lettura dello Stabat Mater, da parte della prof.ssa Eugenia Durando Verna, una meditazione del dr.

Conti sull'Adorazione a Gesù Crocifisso, e la S. Messa celebrata da don Franci, cappellano della Messa del Povero.



Il neo presidente Rollino intrattiene il Gruppo Famiglia.



Mons. Franco Peradotto parla al Gruppo Famiglia.

Busto del ven. fr. Teodoro nella chiesa parrocchiale di Vinchio



*Il postulatore generale,
fr. Rodolfo Medi (a sinistra),
e il catechista Vito Moccia,
allo scoprimento del busto
di fr. Teodoro.*

Domenica 8 febbraio, alle ore 15,00 ha avuto luogo, nella chiesa parrocchiale di Vinchio, lo scoprimento di un busto di fr. Teodoro a testimonianza dell'alta figura del Venerabile e ad attestazione della riconoscenza dei suoi concittadini.

Alla cerimonia officiata dal parroco, don Aldo Rossi, sono intervenuti i Fratelli ed i Catechisti, tra cui il Visitatore, fr. Gabriele Dalle Nogare, il postulatore generale fr. Rodolfo Meoli, e fr. Ugo Torchio, instancabile promotore delle iniziative per onorare la memoria di fr. Teodoro.



*Il saluto del visitatore,
fr. Gabriele Dalle Nogare.
A sinistra, il parroco
don Aldo Rossi.*



*Un gruppo
dei partecipanti
alla cerimonia
di scoprimento
del busto.*

Nella breve cerimonia hanno preso la parola fr. Gabriele, che ha sottolineato l'attualità del messaggio di fr. Teodoreto, fr. Rodolfo, che ha auspicato la conclusione del processo di beatificazione, cui però dobbiamo tutti concorrere, diffondendo in qualche modo la conoscenza di fr. Teodoreto, e il dr. Moccia per l'Unione Catechisti, che ha espresso la gratitudine dei catechisti per il loro fondatore.

Sotto il busto vi è la lapide con la seguente scritta:

“Qui fu rigenerato in Cristo, il 10 febbraio 1871, Giovanni Garberoglio, fratello Teodoreto delle Scuole Cristiane, Servo di Dio, fondatore dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. 1871-1971”.

S. Giuseppe, patrono universale

Riflessione di fr. Teodoreto

Carissimi Catechisti,

la vostra permanenza obbligatoria in mezzo al mondo paganeggiante, richiede da voi, per la perseveranza nel bene, una vita interiore molto abbondante.

Questa verità è dimostrata anche dall'esperienza che già avete fatto e deve quindi indurvi a ricorrere ai mezzi necessari per progredire in quella vita di santità.

Trattandosi però di unione con Dio – nel che consiste appunto la vita interiore – dovete prima di tutto domandarla ogni giorno con preghiere ferventi e nello stesso tempo sceglierVi un modello adatto alla vostra condizione e sforzarVi di imitarlo.

Nelle istruzioni date dai Sommi Pontefici che ressero la Santa Chiesa nei tempi a noi vicini, a cominciare da Sua Santità Papa Pio IX, quindi Leone XIII e Pio X, troviamo quei grandi rappresentanti di Dio tutti intenti a raccomandare ai cristiani e ai religiosi di ricorrere al gran San Giuseppe come patrono universale della S. Chiesa e modello della vita interiore.

Oltre alle istruzioni su tale argomento, da ricercare nei libri che le raccolsero, ci lasciarono delle preghiere che esprimono al vivo le necessità spirituali delle anime nei nostri tempi e l'efficacia della protezione di questo gran Santo.

Tali preghiere, come ad esempio quella: A te beato Giuseppe..., non dovremmo accontentarci di recitarle qualche volta nei ritiri spirituali, ma faremmo bene a ritornarvi sopra nelle nostre meditazioni personali, riflettendo sulle frasi e sulle parole che le compongono per ricavarne la luce e la forza che in tanta abbondanza racchiudono.

Tra le preghiere a S. Giuseppe delle quali vi parlo, ve n'è una, non lunga, che vorrei facesse parte delle preghiere quotidiane di ogni Catechista, eccola: "Glorioso S. Giuseppe, che foste eletto da Dio a padre putativo del Verbo incarnato, a consolatore della sua Madre Santissima, a solo fedelissimo cooperatore in terra de' suoi più grandi disegni: otteneteci di fare in ogni cosa la volontà del Padre, di meditare divotamente i misteri adempiti nella persona del Figliuolo, e, per le abbondanti grazie dello Spirito Santo, di perseverare puri di cuore e casti di corpo nel servizio di Dio".

Anche questa preghiera dovremmo meditarla di quando in quando e risolvere efficacemente di fare realmente e in tutto la volontà del nostro Padre celeste; di meditare senza stancarci mai i misteri dell'amabilissimo nostro Salvatore Gesù; di invocare con grande fiducia lo Spirito Santo per ottenere le grazie abbondanti necessarie per mantenerci puri e casti, poveri e obbedienti.

Ricordiamoci che S. Giuseppe fu in mezzo al mondo; condusse vita in famiglia; ebbe responsabilità; trattò con ogni genere di persone; sopportò disagi e contrarietà; sostenne fatiche in tutti i giorni della sua vita; fu obbediente alla volontà di Dio; meditò, anche nel lavoro, i misteri della vita di Gesù; fu umile e silenzioso; praticò tutte le virtù che dobbiamo praticare anche noi.

Ecco perché dobbiamo scegliere S. Giuseppe come nostro modello, studiarlo attentamente e sforzarci di imitarlo il più perfettamente possibile.

Fortunati coloro che con la preghiera e con la meditazione riusciranno ad accendere nel proprio cuore una grande stima e un grande amore per il gran San Giuseppe, nostro protettore principale. Questo è l'augurio che fa a voi tutti e a se stesso, il vostro

Fr. Teodoreto

Il cinquantennio dell'Unione Catechisti come Istituto Secolare



Il cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, il 29 giugno 1949, agli esercizi spirituali a Castelnuovo, seguiti dai catechisti che formularono le prime consacrazioni perpetue dopo l'approvazione dell'Unione Catechisti come Istituto Secolare.

Il 26 giugno 1948 l'Unione Catechisti è stata eretta in Istituto secolare, in relazione alla costituzione apostolica "Provida Mater Ecclesia" del 2 febbraio 1947 di Pio XII.

L'Unione, come è noto, è stata fondata da fr. Teodoreto sin dall'aprile del 1913, ma il suo definitivo assetto in Istituto secolare è avvenuto alla data suddetta, con decreto del Card. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, ancora vivente fr. Teodoreto.

Questa ricorrenza, che è il giubileo dell'Unione come Istituto secolare, deve indurci ad una riflessione sul dono di Dio, e ad una conversione interiore, per comprendere più in profondità lo spirito dell'Istituto e impegnarci per la sua causa e il suo sviluppo.

La fotografia riportata ritrae il gruppo dei catechisti che hanno partecipato agli esercizi spirituali del 29 giugno 1949, nel corso del quale furono formulate le prime consacrazioni perpetue dopo l'approvazione dell'Unione come Istituto secolare.

Rinnovo degli organi associativi della Casa di Carità

L'Unione Catechisti e i Fratelli delle Scuole Cristiane (Provincia di Torino), soci fondatori della Casa di Carità, hanno nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione per il triennio 1998 – 2000, così costituito:

Vito Moccia, presidente; fr. Carlo Contri, vice presidente; consiglieri: Attilio Bondono, fr. Achille Buccella, Lorenzo Cattaneo, Michele Comba, Domenico Conti, Leandro Pierbattisti, fr. Felice Proi, Dino Tessa, fr. Celestino Zanoni.

Nuove nomine.

Va rilevato il sempre maggiore coinvolgimento dei Fratelli S.C., attraverso la presenza di tre consiglieri provinciali: fr. Carlo, economo provinciale, fr. Felice Proi, già visitatore, e fr. Celestino, direttore del Gruppo Arco, oltre a fr. Achille, direttore della comunità La Salle di Grugliasco. Questi Fratelli sono già stati introdotti a vario titolo nella nostra Opera, per precedenti contatti e collaborazioni, per cui l'esecuzione del loro mandato avviene nella continuità della loro missione educativa.

Significativa è altresì la nomina del dr. Tessa, del Centro Formazione Professionale Piemontese, ad attestazione del legame e dell'interesse della Casa di Carità per la formazione professionale nelle carceri.

Tra i designati dell'Unione Catechisti è di rilievo la presenza del dr. Conti (in precedenza operava quale rappresentante dell'Unione nell'Assemblea), e quella di Pierbattisti (vice presidente dell'Unione).



Ripresa del nuovo consiglio d'amministrazione (da sinistra: Tessa, Cattaneo, fr. Carlo, Moccia, Conti, Pierbattisti, fr. Celestino).

Da segnalare infine la nomina del prof. Comba, attuale direttore della sede di C.so Trapani della Casa di Carità.

Riconoscenza ai precedenti consiglieri.

Fr. Felice Cometto ha terminato la sua diretta collaborazione nel consiglio di amministrazione della Casa di Carità, a conclusione di un lungo periodo di attività, che ha avuto vari momenti significativi, tra cui, importantissimo, il suo assenso per la costituzione su base associativa della Casa di Carità, nonché per la istituzione della sede di Grugliasco.

Lascia pure l'incarico fr. Raffaele Lievore, il quale ha svolto un ruolo efficace nella gestione della sede in Veneto, prima a Romano d'Ezzelino, quindi a Bassano del Grappa, quest'ultima in sostanza da lui istituita.

Un caloroso ringraziamento a questi Fratelli, che nel servizio per la nostra Opera continuano la presenza tra noi del ven. fr. Teodoreto.

Analoga riconoscenza esprimiamo alla dr.ssa Maria Caruso, nominata dal Ministero del Lavoro, che ha concluso il suo mandato, caratterizzato da sincera disponibilità e alta qualificazione professionale, con l'augurio che possa ancora operare per noi.

Particolarmente grati siamo al prof. Albino Baiano, per lunghi anni consigliere e sostenitore della nostra Opera.

Rileviamo come il prof. Baiano sia un artista del legno e del mobile, e in tale sua alta qualificazione potrà continuare a collaborare, specie per i rapporti con l'Istituto S. Carlo, di cui è consigliere.



*Altra ripresa del consiglio
(da sinistra: Conti,
fr. Felice Proi, fr. Achille.
Non sono risultati ripresi
Bondone e Comba).*

I fratelli Fonti per la Casa di Carità.

Dopo una vita dedicata alla Casa di Carità, il geom. Francesco Fonti e il fratello prof. Pietro hanno concluso la loro attività negli organi sociali per ragioni di età e di salute. La cessazione riguarda la loro presenza nel Consiglio di Amministrazione,



Francesco (al centro) e Pietro Fonti (a destra) con il presidente dell'Unione, Rollino.

poiché per quanto concerne la collaborazione in specifici settori, con i suggerimenti e soprattutto con la preghiera, il loro prezioso apporto continua.

È quanto mai difficile esprimere gratitudine per chi abbia dedicato la vita alla Casa di Carità con l'inventiva personale, il sostegno morale ed economico nelle difficoltà, la permanente dedizione all'opera, la paterna e sollecita attenzione per le necessità delle persone.

Il modo più efficace, e ad essi sicuramente più gradito, è quello di perseverare negli ideali e nelle linee operative da essi tracciate, tenendo sempre presente il loro esempio e la loro testimonianza.

Collegio dei Revisori.

Tale collegio risulta così costituito per il triennio:

Anastasia Giuffrida, presidente; revisori: Sandro Giordana e fr. Pietro Montanari; supplenti: Alberto Cesa e Luca Peuto.

Da rilevare la nomina da parte del Ministero del Lavoro, della dott.ssa Giuffrida, dirigente di tale Ministero, in sostituzione del dr. Salvatore Cifelli, dimissionario.

Al dr. Cifelli esprimiamo la nostra profonda gratitudine per la collaborazione ultra ventennale, prima in veste di consigliere, quindi come revisore, sempre contrassegnata da qualificatissima professionalità e competenza, e da sincera dedizione alle motivazioni della Casa di Carità, con la speranza di poterci ancora avvalere della sua preziosa opera.

Alla dott.ssa Giuffrida un sincero grazie per aver accettato l'incombenza, con l'augurio di un proficuo lavoro.

Parimenti un augurio al dr. Cesa e al dr. Peuto, al loro primo contatto con la Casa di Carità.

Visita alla Sindone degli allievi della Casa di Carità

Le centinaia di giovani, accompagnati dai loro insegnanti, dei nostri Centri di Torino, di Grugliasco, di Ovada e di Ivrea ed anche gli allievi del preserale che sono sfilati davanti alla Sindone nei giorni scorsi e che si sono soffermati sia pure per pochi minuti, non hanno potuto non riflettere su ciò che stava loro dinanzi: un telo con l'immagine di un uomo crocifisso con i segni evidenti delle torture cui è stato sottoposto, in una analogia straordinaria con quanto descritto dai vangeli.

Per noi credenti quell'uomo è Gesù, il figlio di Dio e di Maria, che è morto per noi per riscattarci dal peccato originale e per tutti i peccati di ogni tempo, in un eccesso di amore.

Come è stato già brevemente illustrato nell'articolo di apertura, la Casa di Carità con il suo rapporto costante a Gesù Crocifisso, nell'orientamento espresso dall' "Adorazione" alle sue cinque Piaghe, dettata da Fra Leopoldo, si sente molto vicina all'Uomo della Sindone.

Tanta parte dell'educazione spirituale che viene espressa dalla Casa di Carità è legata a Gesù Crocifisso, e pertanto i giovani ricevono questo influsso specifico.

Gesù Crocifisso pregato nell' "Adorazione" viene ritrovato nell'Uomo della Sindone.

È sintomatico che l'Adorazione alle cinque piaghe di Gesù Crocifisso sia stata composta dal Servo di Dio Fra Leopoldo Musso o.f.m. nella cappella di Nostra Signora del S. Cuore a S. Tommaso a poche centinaia di metri dal Duomo di Torino, ove si conserva la sacra Sindone.

Forse il Redentore voleva e vuole tuttora farci riflettere sul significato del suo sacrificio, ricordando che una prova della sua immolazione si trova in quel lino che fa chinare la testa ai credenti e che fa meditare profondamente i non credenti, scienziati o no, di provata onestà intellettuale.

L. C.



Gli allievi della sede centrale della Casa di Carità nella cappella.

Mondo della formazione e del lavoro: la prospettiva della evangelizzazione

La Casa di Carità al Convegno della CEI

Al convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana – Uffici Nazionali per l'educazione, la scuola e l'università, nonché per i problemi sociali e del lavoro, sul tema "Cultura e professionalità: i cristiani e le sfide della formazione" tenutasi a Roma alla Domus Mariae il 2 aprile u.sc., la Casa di Carità è intervenuta con una folta rappresentanza di dieci delegati, nonché con la relazione svolta dall'ing. Bondone, e una testimonianza scritta del dr. Moccia.

Questi ha trattato i punti chiave delle iniziative sociali dei cattolici in materia di formazione professionale, con specifico riguardo alla cura delle risorse umane e all'innovazione organizzativa.

Sul primo aspetto è stata sottolineata la necessità dell'acquisizione da parte del personale delle competenze di base e delle figure chiave, nonché l'aggiornamento continuo anche tramite lo strumento dell'alternanza e dei laboratori.

Sul secondo aspetto si è rilevata la necessità di delineare il modello di centro polifunzionale di servizi formativi, cioè una struttura in grado di fornire risposte diversificate a bisogni molteplici, indispensabile per garantire qualità ed integrazione tra le differenti funzioni ed i diversi prodotti-servizi o filiere formative.

Tra gli atti del convegno è stato inserito altresì un intervento di testimonianza del dr. Moccia, qui di seguito riportato.

Intervento di testimonianza

1. Valenza educativa della formazione professionale.

Questo intervento scaturisce dall'esperienza nei centri di un ente di formazione professionale, ed ha quindi la caratteristica di testimonianza, sul tema specifico ora all'esame, cioè se, e in quale misura, la formazione professionale possa costituire annuncio evangelico.

Che la formazione professionale possa avere una valenza educativa è un dato di fatto acquisito, inerente alla sua rilevanza per la promozione della persona nella sua integrità, attraverso il conferimento di una professionalità.

Non sempre questa nota specifica viene tenuta presente e valorizzata, come quando si consideri l'addestramento solo come fase propedeutica rispetto al lavoro, attenuandosi l'interesse per l'elevazione della persona.

Ma la prospettiva educativa è generalmente considerata inerente alla formazione.

A ciò consegue, per la pienezza appunto della valenza educativa, la rilevanza che la formazione può rivestire sul piano spirituale e religioso, come strumento per l'annuncio evangelico.

E questo per uno sviluppo della valorizzazione dell'educazione sul piano della solidarietà e della trascendenza, che sono proprie del messaggio evangelico.

Come nell'insegnamento impartito nella scuola cattolica la valenza educativa ri-

L'ing. Attilio Bondone
nel suo intervento
al convegno della CEI
su formazione e lavoro.



spetto ai valori del Vangelo è insita nello stesso apprendimento attraverso le discipline scolastiche, senza far venire meno la loro peculiarità e autonomia, e ciò costituisce la caratteristica del progetto educativo – almeno questo è l'obiettivo che ci si propone –, così nella formazione professionale l'educazione della persona deve esprimersi attraverso l'apprendimento di un mestiere, di un'arte e di una professione: in termini più generali con il conferimento di una professionalità. E nei centri di formazione professionale cattolici tale bagaglio educativo è ispirato al messaggio evangelico.

2. Trasmissione di valori cristiani.

Quindi, in termini sintetici, insegnando a lavorare, si annuncia il Vangelo, anzi si dà la possibilità di un incontro con Cristo.

Come è possibile tutto ciò nello svolgimento dell'attività formativa, perché abbia concreta esplicazione e non resti solo una intenzione generica?

Per rispondere a questa domanda occorre appunto specificatamente rifarsi all'esperienza operativa acquisita nei centri professionali di ispirazione cristiana.

Durante l'esplicazione della formazione, sia nelle lezioni teoriche in aula, che nel concreto addestramento al lavoro accanto alle macchine o ai computer, l'allievo, giovane inoccupato, o adulto in riconversione, o disoccupato, normale o disabile, ha un impatto con l'ambiente del centro professionale con molteplici modalità di contatto, cioè con l'insegnante o l'istruttore, con la comunità della classe, con la professionalità che gli viene erogata e, più in generale, con il carisma dell'istituto.

Tale complesso di messaggi sensibilizza l'allievo sotto l'aspetto educativo, verso almeno tre valori, che potremmo considerare altresì obiettivi:

- 1 - la dignità di ogni essere umano;
- 2 - la dignità di ogni lavoro;
- 3 - la santificazione del lavoro in Cristo.

3. Dignità di ogni essere umano che apprende il lavoro.

In ordine al primo obiettivo, sulla dignità di ogni essere umano che apprenda il lavoro, la stessa erogazione della formazione professionale attraverso i centri di formazione sta ad attestare l'attenzione alla persona umana e il riconoscimento della sua dignità. Ci si attesta pertanto su posizioni che stanno al di là di ogni svalutazione e alienazione del lavoro conseguenti a dottrine e comportamenti ispirati prevalentemente a concezioni materialistiche o di distorta impostazione economica.

In termini più concreti e direttamente percepibili dall'allievo, si tratta di superare la mortificazione sovente ancora collegata alla condizione di operaio, inteso quale strumento anonimo di un processo produttivo, di vincere l'eventuale umiliazione del giovane che si sente menomato per non poter svolgere un'attività impiegatizia o di libera professione, e di rettificare l'erronea concezione di considerarsi di serie inferiore di fronte agli altri, talora alla stessa famiglia che magari non lo comprende, e sovente di fronte a se stesso.

Questa mentalità purtroppo non è ancora del tutto superata e ne abbiamo dei residui talora insidiosi nel modo di valutare e classificare le persone a seconda della loro posizione professionale.

Per contro il conferimento di una professionalità che garantisca competenza, abilità e possibilità di occupazione, e pertanto sicurezza di vita, contribuisce al riconoscimento della dignità della persona.

Una delle ragioni per cui nei corsi di formazione professionale si dà spazio anche alle materie culturali, come educazione civica, etica sociale, organizzazione del lavoro, a parte la teoria nelle discipline tecniche, non è dovuta solo agli aspetti multiformi che la professionalità riveste (sotto quello politico, economico, sociale, culturale e spirituale), ma è altresì conseguente alla necessità di concretamente assecondare l'allievo nella sua elevazione umana e spirituale.

Torna opportuno al riguardo la citazione delle parole del Papa nel discorso ai lavoratori del 19/3/97: "La Chiesa, di fronte alle insidie presenti in certe manifestazioni della cultura e dell'economia contemporanea, non cessa di annunciare la grandezza dell'uomo, immagine di Dio, e il suo primato nella creazione".

4. Dignità di ogni lavoro.

Circa il secondo obiettivo, relativo alla dignità di ogni lavoro, ne è evidente la derivazione da quello precedente, attinente alla dignità di ogni essere umano.

Ma nell'esplicazione concreta della formazione professionale tale stima ed apprezzamento sono insiti nel semplice fatto di addestrare ad uno specifico lavoro, o ad una serie di lavori.

È questo uno degli aspetti più specifici della nostra opera educativa, e più strettamente collegabile ad una dimensione trascendente, non appena si colleghi l'attività lavorativa al comando biblico di Dio all'uomo di operare sul creato, continuando in certo modo la creazione.

5. *Conseguenza. Il lavoro come solidarietà.*

Conseguenza di tali principi sono la concezione del lavoro come servizio per gli altri, nonché la solidarietà verso chi non ha lavoro e verso le persone più deboli.

Instillare nei nostri allievi il concetto che il lavoro non è solo strumento per la propria sopravvivenza, o magari solo per fare soldi, ma particolarmente per sentirsi utili agli altri, è un metodo efficace per inserire i principi della solidarietà cristiana, anzi della stessa carità, proprio all'interno del processo produttivo del lavoro.

Sensibilizzare gli allievi che si preparano al lavoro ad una solidarietà per chi non ha lavoro e per i più deboli, qualifica spiritualmente i nostri corsi di formazione, inserendo nella concezione del lavoro la componente essenziale del servizio degli altri.

6. *Santificazione del lavoro in Cristo.*

Il terzo obiettivo, cioè la santificazione del lavoro in Cristo, costituisce parimenti una componente costante del rapporto con l'allievo, per lo meno per la predisposizione di punti di riferimento e di riscontri specifici, e pertanto non solo come intenzione generale.

Con riguardo a tale criterio, all'allievo si fanno delle proposte, la cui accettazione dipende solo da lui, e non potrebbe essere diversamente, ma il riferimento trascendentale non viene omissso.

Il requisito di aggancio più immediato, e viene di nuovo opportuno il riferimento alle parole del Papa nel citato discorso, è che "Gesù stesso era l'uomo del lavoro, del lavoro artigiano, come Giuseppe di Nazareth. Egli appartiene al mondo del lavoro, ha per il lavoro umano riconoscimento e rispetto; si può dire di più: guarda con amore questo lavoro e le sue diverse manifestazioni".

Approfondendo questi concetti, l'elevazione spirituale dell'addestramento al lavoro viene vista in Gesù Crocifisso e Risorto, il quale ci rivela il volto di Dio, e pertanto la realtà e il significato profondo delle cose, tra cui il lavoro, e attrae tutti e tutto a sé, facendo del lavoro elemento di conversione e di carità.

Queste applicazioni teologiche e spirituali possono essere proposte in specifici momenti liturgici ed in appositi esercizi di pietà predisposti appositamente per i giovani e per i lavoratori.

Ma lo sforzo costante è quello di prospettare anche questi obiettivi spirituali attraverso le procedure di apprendimento e di conferimento della professionalità, come se fossero incarnati in queste. Non dico che sia facile e che ci si riesca sempre: comunque questa è la meta, di tanto più urgente considerando che, con l'inserimento di extracomunitari di altre religioni, specie mussulmani, non solo, ma con riguardo anche a nostri giovani e adulti che si dichiarano miscredenti, l'annuncio di Gesù Cristo non può sempre passare attraverso la catechesi tradizionale, pur valida e comunque da non omettere.

Occorre sovente partire dalla comunicazione culturale, oppure, e dovrebbe essere la nota specifica della formazione professionale, attraverso l'addestramento ad un'arte o ad una professione.

Per esemplificare, la gioiosa notizia, comunicata magari mentre si fa l'addestramento ad un tornio, che Gesù, dichiaratosi Figlio di Dio, ha trascorso il maggior numero dei suoi anni sulla terra facendo il carpentiere, può benissimo avere per destinatario chi non è cristiano, o non si dichiara più tale, senza che si faccia alcun forzamento di coscienza.

7. Per una spiritualità del lavoro.

Dai suddetti criteri scaturisce una autentica spiritualità del lavoro, per rifarci alle profonde riflessioni del card. Martini¹, che contiene ulteriori valori, oltre quelli cui si è accennato, come il superamento di una eccessiva preoccupazione per il lavoro nell'esistenza, o come la disistima dell'ossessione del lavoro, quale suprema ragione di vita.

E da questi atteggiamenti si può trarre l'insegnamento per l'acquisizione, attraverso il lavoro, di uno stile di sobrietà e di essenzialità di vita, con tutte le applicazioni che da ciò conseguono.

Si tratta dell'applicazione delle parole di Gesù nel discorso della Montagna: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, ...non affannatevi per il domani" (cfr. Mt 6,33-34).

8. Riflessi sul piano sociale.

Mi sono soffermato sui suddetti atteggiamenti per evidenziare alcuni mezzi espliciti – o che per lo meno potrebbero essere tali – per un annuncio evangelico. Ad essi sono connessi tutti gli altri aspetti di promozione umana insiti nella formazione professionale, che penso debba essere nostra premura comunicare, e fare recepire dagli allievi, come valori evangelici.

Già ne abbiamo evidenziati alcuni. Ne richiamiamo altri, in una rapida sintesi, essenzialmente per sottolineare come la spiritualità del lavoro abbracci tutti gli aspetti della promozione umana.

In tale ottica, la formazione professionale si pone:

- come prospettiva concreta nello scenario della lotta contro la fame e la povertà;
- quale strumento efficace contro la disoccupazione, specie giovanile, e contro il pericolo di una rapida obsolescenza professionale di chi lavora;
- quale difesa dalle minacce di alienazione conseguenti ad uno sviluppo economico e tecnologico rivelantesi sempre più incomprensibile;
- quale mezzo valido perché nella società si operi sempre più in termini di valorizzazione delle risorse umane.

9. La proposta formativa della Casa di Carità Arti e Mestieri. Carattere lasalliano.

Poiché la presente è una testimonianza scaturita da un ente di formazione professionale, non risulta fuori luogo un accenno finale al contributo e alle specificità che l'Ente medesimo può offrire sulla tematica dell'evangelizzazione attraverso la formazione professionale, tanto più che esso è adattabile e estensibile ad ogni centro di formazione cattolica.

Per la Casa di Carità Arti e Mestieri, la stessa denominazione è insegna programmatica, rivelativa dell'orientamento e degli scopi educativi².

¹ Cfr. Card. Martini, riflessione alla veglia dei lavoratori, del 30 aprile 1997.

² La denominazione "Casa di Carità Arti e Mestieri" non è la risultante di una ricerca di gruppo, né il suggerimento di un esperto di sociologia del lavoro. Essa compare nel diario spirituale di fra Leopoldo M. Musso o.f.m., un frate converso, cuoco nel suo convento in Torino, umile e pressoché segregato dal mondo, a parte la fama spirituale dei suoi carismi. In tale diario, in data 19/11/1919, fra Leopoldo – che non si era mai occupato di problemi di scuola e di lavoro, né tanto meno di formazione professionale – annotava questa frase "Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri".

Invero in tale denominazione la correlazione della "carità" alle "arti e ai mestieri", cioè alla tecnica e alla scienza, esprime il suo significato più pieno nell'intendimento di dare un'anima culturale di trascendenza e di solidarietà ai progetti della nostra società industriale.

Tale qualificazione personalistica e umanitaria della ricerca e della produzione scientifica viene a delineare una forma di cultura incentrata sul lavoro, sia nella linea dei principi che negli obiettivi operativi, il che risulta particolarmente idoneo a costituire la nota specifica di un progetto educativo di formazione professionale.

Ciò implica, per l'animazione scaturente dal fermento cristiano, una concezione del lavoro fortemente centrata sul valore della persona e sul servizio alla comunità.

Operando per la formazione al lavoro si persegue, nel contempo, la crescita dell'uomo e del cittadino, come abbiamo cercato sopra di illustrare.

Alla moderna società industriale, il lavoro viene quindi proposto come "professione", perciò come capacità di avvalersi del progresso tecnologico per volgere a favore dell'uomo l'organizzazione e i rapporti di lavoro.

Sul riferimento più esplicito della carità all'amore di Cristo, e all'amore dell'uomo in Cristo, ci siamo pure già soffermati sopra, per cui non insistiamo.

Ci sia consentito concludere con una citazione di S.G.B. de La Salle, che per essere il patrono di tutti gli educatori riveste un carattere generale e comune ad ogni esperienza scolastica e formativa.

Afferma il de La Salle, rivolto ai suoi maestri ed educatori: "Voi siete i ministri di Dio nell'attività che esercitate". Viene qui evidenziato come l'insegnamento scolastico sia un vero e proprio ministero ecclesiale. Questo vale anche per la formazione professionale, che dobbiamo pertanto considerare a pieno titolo strumento di evangelizzazione.

Vito Moccia

La delegazione della Casa di Carità al convegno della CEI su formazione e lavoro (da sinistra: Bondone, Lo Presti, Aldo Bottale, Audano, Pesce, Monteamaro, Frison, Calabretta e Comba).





*Movimento
Adoratori di
Gesù Crocifisso*

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

anno XXXIV, lettera n. 123
aprile 1998

CONVERTIRSI ALL'AMORE DI CRISTO

Carissimi amici della Crociata della Sofferenza,

la Settimana Santa e la gioia della Pasqua ci fanno vivere con più intenso amore la passione, la morte e la resurrezione del Signore, sorgente della nostra salvezza. La croce di Cristo è il segno di questa salvezza, ed essere salvati significa raggiungere già su questa terra, e poi nella vita futura, il fine per cui siamo stati creati.

Tale fine, come ben sappiamo, è quello di conoscere, amare e servire Dio, e stabilire con Lui e per Lui con i fratelli una profondissima comunione d'amore. Questo, e solo questo, è il fine per cui siamo stati creati; tutto il resto va orientato e finalizzato a questo ultimo e unico obiettivo.

Ma chiediamoci: può l'uomo entrare in comunione con Dio?

L'uomo non è Dio e in quanto tale non può pretendere di entrare in comunione con Lui, perché tra noi e Lui vi è un salto di natura. Ma Dio, per un atto di amore infinito, ha reso possibile all'uomo ciò che a lui sarebbe stato impossibile, rendendoci figli nel Figlio, e quindi partecipi della divina natura.

Siamo stati fatti figli di Dio per un puro atto d'amore del Padre che, in Cristo, ci ha donato suo Figlio, il quale ha patito, è morto ed è risorto per la nostra salvezza.

Amati per primi, lasciamoci catturare dall'amore di Cristo.

Entriamo idealmente nella ferita del suo costato per contemplare dall'interno del suo

cuore la passione e la morte, che egli ha accettato per la nostra salvezza, per scoprire che cos'è l'amore e per alimentare uno stupore sempre nuovo al pensiero che, peccatori come siamo, abbiamo meritato un tanto nobile e grande Redentore.

Per solo amore, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale, e in Cristo ci ha eletti perché diventassimo figli suoi e santi nell'amore al suo cospetto.

Per approfondire questo tema, ci avvaliamo di alcune riflessioni di don Timoteo Munari.

Sul Calvario il più grande atto d'Amore.

"Egli ha amato me, e ha sacrificato se stesso per me". (Gal 2, 20)

Mi ama, personalmente mi ama,
a tu per tu, e la sua vita offre sulla croce per me,
perché io non muoia.

Per tutto questo possiamo affermare che Gesù, il Figlio di Dio che si è incarnato nel seno purissimo della Vergine Maria di Nazaret, ci ha conosciuti e amati nel tempo della sua vita terrena in Palestina, e in modo tutto speciale durante la sera dell'Eucarestia, nel Cenacolo, nell'agonia dell'orto del Getsemani e lungo tutta la passione, dal tribunale di Anna e Caifa a quello di Pilato, dalla flagellazione alla coronazione di spine, dagli insulti del manipolo di soldati romani agli scherni di Erode, dal pesante legno che portò sulle sue spalle attraverso la via della croce, fino al Golgota quando fu inchiodato e innalzato al ludibrio di tutti, e poi durante le tre ore di vita inchiodato sulla croce, quando ha pronunciato le supreme e sublimi parole: "Padre perdona perché non sanno quello che fanno"; "Oggi sarai con me in Paradiso"; "Donna, ecco tuo figlio, figlio, ecco tua madre"; "Dio mio, perché mi hai abbandonato?"; "Ho sete"; "Tutto è compiuto"; "Padre, nelle tue mani consegno l'anima mia", e l'ultimo straziante grido senza parole quando emise lo Spirito (grido che è forza di Dio, se pensiamo che scaturisce da un morente).

È l'amore che porta Gesù al Calvario. Dalla croce Gesù ci manifesta l'amore di Dio Padre per noi. Mi accosto all'Amore puro, disinteressato, così forte che dona vita grande e libera all'amato. Mi avvicino e tocco l'Amore quando salgo anch'io sulla croce e mi aggrappo a Gesù, che mi dona Dio, a Gesù che affronta battiture, sputi, derisioni, chiodi, nudità, a Gesù che rinnega se stesso, che si carica dei miei peccati, che diventa il "maledetto", l'uomo distrutto, il Cristo totale, Gesù che amando diventa il Vincitore: ci redime, cancella il peccato, distrugge la morte, ci introduce nel seno del Padre e ci divinizza.

Gesù ha conosciuto me, ha amato me. Tutti e ciascuno in particolare, lo dice il Cat. della Chiesa Catt., al n. 478:

Gesù ci ha conosciuti e amati, tutti e ciascuno
durante la sua vita, la sua agonia e la sua passione,
e per ciascuno di noi si è offerto.

Ci ha amati tutti con cuore umano.

Il sacro Cuore di Gesù, trafitto a causa dei nostri peccati
e per la nostra salvezza,

è considerato il segno e il simbolo principale
di quell'infinito amore

con il quale il Redentore divino

incessantemente ama l'eterno Padre e tutti gli uomini.

Per ognuno di noi egli si è offerto. Dunque ha pagato lui per i miei peccati e mi ha riscattato dalla morte eterna. Mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Mi ha amato con il grande cuore umano, con quello stesso cuore con il quale incessantemente ama il Padre suo, scrive Pio XII. Non un amore qualsiasi, ma un amore infinito, cioè grande, che non si pente, che non si ritira, che non rimprovera. Un amore tenero, delicato, paterno e materno, e allo stesso tempo forte, capace di catturarci, ed essere a sua volta lui pure catturato dal nostro amore, non solo quando gli diciamo: "Io ti amo, Gesù", con amore sincero, ma soprattutto se ci amiamo per davvero gli uni gli altri, come egli ci ha amato, fino a dare la sua vita per noi.

Pentiti e amanti nel suo cuore squarciato, e con Lui – un solo corpo e un solo spirito –, nel seno santissimo del Padre entriamo, perché quello è il luogo dove abita il figlio-Amato, quello è il Luogo dell'Amore.

Propositi di vita. Preghiera per le vocazioni.

Stupiti di un amore così grande e di essere stati redenti a così caro prezzo, ci sentiamo più forti nel sostenere le sofferenze di ogni giorno, che vogliamo accettare con amore e per amore in unione al sacrificio di Cristo.

La nostra preghiera e l'offerta della nostra sofferenza per le vocazioni sacerdotali, religiose e laicali porterà una corrente nuova di amore e di zelo per la salvezza delle anime, e susciterà nella Chiesa nuove vocazioni, al seguito di Cristo.

Rispondiamo ogni giorno all'invito di Gesù di pregare per le vocazioni, ma facciamo con amore, perché davanti a Dio ciò che conta è solo l'amore. Solo l'amore, quello vero, può vincere tentennamenti e resistenze di coloro che Egli chiama; solo l'amore che viene da Dio può rendere forti e anche gioiosi di fronte alle prove nelle quali potremo trovarci.

L'amore di Dio passerà ai fratelli anche attraverso di noi e questa è la bellezza della nostra vocazione che ci vede altri Cristiani nel mondo.

Solo nell'altra vita potremo vedere quanto bene avranno prodotto le nostre sofferenze accettate con amore in unione a quelle di Cristo.

Dio si serve di creature umili, piccole e deboli per compiere opere grandi.

A Lui ora e sempre siano rese grazie.

LEANDRO PIERBATTISTI

Intenzioni generali di preghiera

Perché l'Ostensione della Sindone che in questi giorni richiama a Torino un gran numero di persone, sia per tutti la tangibile testimonianza di quanto siamo stati amati dal Signore, e disponga i nostri cuori allo stupore e ad una concreta risposta di amore che si traduca in gesti di riconciliazione, di solidarietà e di pace.

Intenzioni particolari

Preghiamo perché lo Spirito Santo sostenga l'impegno di conversione e di crescita dei cristiani impegnati nei gruppi ecclesiali, affinché docili alla sua azione accolgano con semplicità e audacia la fatica della crescita, per poter giungere a gustare la gioia dell'amore scambievole.

Per le intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza, e in particolare di:

- B.I. (Torino) per Marco e per tutta la famiglia;
- R.A.S. (Novate Milanese) per sue intenzioni;
- M.M.A. (Bologna) per sue intenzioni;
- G.W. (Vercelli) per una grazia particolare;
- R.O. (Borgo d'Ale) per sue intenzioni;
- G.R. (Andora) preghiere per i suoi cari vivi e defunti;
- M.F. (Palermo) per sue intenzioni;
- P.E. (Rivoli) per sue intenzioni;
- S.F. (Gerace) per sue intenzioni;
- M.S. (Torino) per la sua salute;
- P.L. (Roma) per Mario;
- Q.G. (Torino) per sue intenzioni;
- C.G. (Novate Milanese) per sue intenzioni;
- C.A. (Aci Bonaccorsi) per una grazia;
- G.R. (Andora) per i suoi cari vivi e defunti;
- Suor V.A. (Cuneo) per una persona molto ammalata.

Preghiere di suffragio

Preghiamo perché il Signore conceda ai nostri defunti la gioia di poter vedere al più presto lo splendore del suo Volto.

In particolare ricordiamo:

- Giuseppina Cocco, mamma del sig. Giovanni Rosso;
- Giovanni Alberto Agnelli, nipote di donna Marella Agnelli, benefattrice;
- Anna Testone, mamma dell'insegnante Valerio Grieco;
- Giacomo Micchiardi, papà di mons. Piergiorgio Micchiardi;
- Albino Carraro, marito della sig.ra Brovida;
- Maria Arnolfo, sorella di don Marco Arnolfo;
- Mariangela Campione, moglie dell'ex-allievo Michele Piperis e figlia dei sigg. Campione;
- Vittorio De Luca, marito della sig.ra Abate (dipendente centro di Ovada);
- Fr. Lamberto, al secolo Francesco Locarni;
- Caterina Barale, mamma dell'insegnante Roberto Bertero;
- Ebe Navac in Candiollo, mamma dell'insegnante Carlo Candiollo;
- Gianni Cargnelli, cognato del dr. Lorenzo Cattaneo;
- Rosaria Apuleo, suocera dell'insegnante Bruno Balla;
- Padre Cornelio Visintainer, ex parroco di N.S. della Salute;
- Don Giovanni Lano, benefattore;
- Giorgio Bruera, fratello dell'insegnante Silvia Bruera.

Preghiamo secondo le intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza, ricordando in particolare:

- P.V.S. (Roma), in suffragio di Marta, Evasio, Giuseppe, Celestino e Vittoria;
- I.M. (Torino), in suffragio di Caterina Vallero;
- L.A. (Torino), in suffragio di Matteo e Maria Maddalena;
- L.V. (Aci Bonaccorsi), in suffragio di Tommaso e Venera;
- L.G.C. (Vibo Valentia), in suffragio di Concetta, del nonno e dello zio;
- V.A. (Marina di Carrara), in suffragio della mamma e del fratello;
- M.R. (Torino), in suffragio della sig.ra Silvia Strona;
- Fr. Mario P. (Roma), in suffragio della mamma;
- M.M. (Vibo Valentia), in suffragio dei suoi cari defunti;
- R.B. (Torino), in suffragio della mamma;
- C.M. (Torino), in suffragio di Gilia Croci Daverio.

Nostre pubblicazioni

Fratel Teodoreto

Nell'intimità del Crocifisso

Biografia del servo di Dio fra' Leopoldo O.F.M. e storia dell'Unione Catechisti
pp. 263

Dans l'intimité de Jésus Crucifié

Edizione francese

pp. 309

Fratel Armando Riccardi

Maestro di vita oltre la scuola

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 110

Elio d'Aurora

La santità è un'utopia?

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 87

Renato Vasconi O.P.

I servi di Cana

Profilo spirituale del servo di Dio fra' Leopoldo

pp. 93

Il ven. fr. Teodoreto

Sintesi a fumetti della vita e delle opere

pp. 40

Bollettino «L'amore a Gesù Crocifisso»

Numero speciale del ven. fr. Teodoreto e copie arretrate

Adorazione a Gesù Crocifisso

Preghiera composta dal servo di Dio fra' Leopoldo

Edizione in lingua italiana, francese e spagnola

Adorazione a Gesù Crocifisso

Tavole plastificate 24x34, italiano e spagnolo

Quadro di Gesù Crocifisso

Riproduzione a colori del Guglielmino, formato 22x38

Lettera «Crociata della sofferenza»

Copie arretrate

Per tutte le pubblicazioni: *offerta libera* per le spese di stampa e spedizione.

Le offerte per la causa e per le opere del ven. fr. Teodoreto vanno inviate all'Unione Catechisti, corso B. Brin 26, 10149 Torino - c/c postale 15840101 - tel. 011/290663 (ore serali 011/213164).

Direttore responsabile Vito Moccia
Aut. Trib. Torino n. 443 del 23.4.1949
Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Torino
Stampa: Tipolitografia Silvestrelli & C. - Moncalieri